I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°11 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

SEGRELLES
FERNANDEZ
GIMENEZ

MANDRAFINA · SOMMER · MICHELUZZI · ALTUNA · TRILLO

FIORI E PI
DITELO COI FIORI

L'ETERNAUTA - 11

Nelle vetrine dei librai, fra le strenne natalizie, c'è un Manuale dei luoghi fantastici *che non si capisce a cosa possa servire. È come un elenco telefonico senza numeri, un orario ferroviario senza stazioni, un vocabolario di lingue mai parlate da nessuno. Chiediamo all'autore, Gianni Guadalupi: perché ha fatto questo scherzo? e a chi?*

«Non è affatto uno scherzo. È una guida turistica fra le più precise che si possano desiderare, meglio del Touring, di Hachette e della Michelin».

Ma come si adopera, questa guida?

«Come tutte le guide: la si sfoglia e la si legge prima di intraprendere il viaggio. Io non viaggio mai, ma gente che viaggia mi dice che la parte più bella del viaggio sta nella preparazione, nell'andare all'agenzia, immergersi nei dépliant, in una parola pregustare, sognare il viaggio che si farà. Poi magari il viaggio non si fa, e certamente, se lo si fa, risulta diverso. Allora io ho messo insieme tutti i possibili viaggi sognati di cui si abbia notizia, e sono sicuro che molta più gente farà viaggi bellissimi con questo mio libro, di quanti viaggi deludenti faranno tanti altri, sulla base delle guide tradizionali».

Gianni Guadalupi è un signore di mezza età, che abita in una delle vie più aristocratiche di Milano. Nato a Omegna (Novara), ha un'aria un po' trasognata, ma non esotica. Come mai questo libro lei l'ha pubblicato prima in Canada, Stati Uniti, Francia e Germania, e solo adesso in Italia?

«Perché la letteratura dei viaggi immaginari è prevalentemente anglosassone; in Italia questa pianta attechisce poco, anche se è stato l'Ariosto uno dei più bravi a descrivere questo modo di «viaggiare con Tolomeo», cioè stando in casa a guardare un atlante».

Come, non abbiamo altri viaggiatori fantastici da noi?

«Oh, certo! *Italo Calvino in primissimo luogo, e poi Buzzati, Casanova, Salgari, Tosetti...»*

Oh, certo, *signor Guadalupi! A chi vuol darla a bere? Questo Amedeo Tosetti non è mai esistito. Guadalupi ci guarda fisso attraverso i suoi spessissimi occhiali. Poi risponde:*

«L'ho data da bere a tutti, fino ad oggi. Il mio è un manuale di luoghi fantastici, cioè che non si trovano né sugli atlanti né sulla faccia del pianeta. Alcuni luoghi non si trovano nemmeno nelle storie letterarie e nelle biblioteche. Chi legge la nota all'edizione italiana queste cose le capisce. Certo, molti recensori non hanno letto la nota e non hanno letto il libro. Per esempio il recensore della «Stampa» di Torino, che mi definisce un topo di biblioteca. Io non vado in biblioteca, lo sto a casa mia».

Alberto Manguel che firma il libro con lei, chi è?

«Più che il coautore, è l'editore originario. L'ho conosciuto attraverso Borges».

Quali sono gli itinerari che lei consiglia, nel regno della fantasia, per chi abbia poco tempo?

«Le dirò gli itinerari che sconsiglio. I luoghi fantastici da evitare non sono i luoghi spaventosi inventati da autori crudeli come Sade o Lovecraft. Bisogna girare alla larga, invece, dai luoghi ideali, dalle utopie perfette, dai vagheggiamenti pedagogici e socialistici. L'Utopia di Moro, la Città del Sole di Campanella, la Nuova Atlantide di Bacone sono posti da morir di noia».

Sono i veri inferni?

«Alt! Non deve usare questa parola. Nel mio libro non ci sono né Inferni né Paradisi, perché non sono posti immaginari. Secondo alcuni, esistono».

I «luoghi» da lei considerati in questo libro hanno altri confini così precisi?

«Sì, sono limitati alla Terra e al suo interno. Poi non ci sono i paesi del futuro, come il Mondo Nuovo di Huxley, perché oggi non si possono ancora visitare. Quanto ai luoghi extraterrestri, sto compiendo una esplorazione galattica, cosmica, da Dio, per scrivere un altro libro che potrei chiamare Manuale di astronomia fantastica».

G.p.D.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 11
Gennaio 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31. 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

posteterna

di O.d.B.

Signori miei, ma vi rendete conto che noi elogiamo il superbo, magnifico, grandioso disegno di SEGRELLES (da considerare, come ha detto giustamente MOEBIUS, il più bel fumetto di tutti i tempi), e non ci accorgiamo delle eccezionali figure pirotecniche di quel grandissimo disegnatore, anzi permettetemi di chiamarlo Artista, che è il «nostro» FERNANDEZ.!?
Con le sue strabilianti matite riesce a raggiungere dei momenti che posso affiancare in maniera inconfutabile a quelle sensazioni che si raggiungono solo in alcune circostanze e date da opere d'arte di mera bellezza. Sissignori, con il complesso di immagini della sua fantasia eccitata, riesce ad abbinare, come nessun altro, il suo sagace disegno e il suo fastoso colore. Dire che è un disegnatore fantasmagorico, è poco; annoverarlo tra le migliaia di disegnatori del mondo, non si può: egli appartiene a quei pochi Artisti che possono rendere la fantasia in arte, l'arte in emozioni, e le emozioni in realtà.
Distinti saluti.

Nico Travain, Padova

P.S. Scrivo a macchina solo perché ho una scrittura pessima.

Caro Nico, anche la battitura a macchina non è granché, e ho dovuto aggiustare qua e là, ma il pensiero c'è, ed è ottimo. Non posso non associarmi all'esaltazione di Fernandez. Conoscevo già Fernandez dal tempo in cui gli pubblicavamo storie in bianco e nero su *Linus* e *Alter*. Ma Fernandez a colori, e con i colori degli «Ibernauti», è veramente un altro FERNANDEZ maiuscolo, anzi un SUPER FERNANDEZ. E SUPERFERNANDEZ, diversamente da altri Maestri (chi vuol intendere intenda), non ci abbandona neppure dopo la conclusione degli «Ibernauti», ma continua con un fumetto diverso e insieme ugualmente splendido, in cui dà dimostrazione della sua capacità artistica e della sua tenacia artigiana. SUPERFERNANDEZ, come del resto SUPERSEGRELLES, è un autore di fumetti che viene dall'illustrazione, e dall'illustrazione scientifica. Nato nel 1940, ha avuto addirittura un debutto scientifico ancor prima che grafico. Beh, più o meno scientifico: da ragazzo ha, infatti, lavorato in un laboratorio farmaceutico. La sua prima storia a strisce e quadretti di fantascienza, l'ha realizzata su otto pagine nel 1956 per *Selecciones Ilustradas* di Josep Toutain. Non l'ha reso famoso dalla sera alla mattina, ma lo ha convinto a insistere. E ha insistito oltre ogni limite, disegnando per vari anni quaderni e quaderni di guerra aerea di sessantaquattro interminabili pagine per una casa editrice inglese, impegno che lo ha reso pressoché indisponibile per l'aereo, a meno che non si tratti di distanze insuperabili con altri mezzi durante una vita umana. Per i laboratori Ciba ha disegnato un libro intitolato significativamente *El cuerpo humano*. Era ancora FERNANDEZ, a quei tempi. SUPERFERNANDEZ è diventato appunto con gli «Ibernauti», «serie por la que se han interesado ya varios editores de otras galaxias», (noi compresi).

Carissimo O.d.B.,
sono un novello lettore dell'ETERNAUTA, nel senso che ho cominciato con il numero 8.
Girando qua e là ho trovato altri numeri, ma i num. 1, 2, 3, 4, sono introvabili. Non esiste edicola o comprovendo, qui a Palermo, che abbia una sola copia di questi. E allora Ti chiedo (anzi Ti scongiuro): potresti pubblicare le modalità di richiesta degli arretrati dell'ETERNAUTA? Anzi ritengo che ciò non interessi solamente me, ma anche altri che hanno scoperto in ritardo questa rivista e, volendo avere l'intera collezione, non sanno cosa fare.
Per quanto riguarda i contenuti della rivista mi sembrano ottimi, in linea generale, ma purtroppo nel mio giudizio sono handicappato. Spero comunque che pubblicherete spesso fumetti di A. Breccia, J. Zanotto, J. Gimenez, L. Oliveira, Del Castillo, Martinez e del povero Moliterni.
Avete intenzione di pubblicare anche ETERNAUTA 1 ed ETERNAUTA 2?
Pregandoti umilmente di portarmi a conoscenza delle modalità di richiesta, ti ringrazio anticipatamente. Continuate così!
Tuo

Fabio Licari

Caro O.d.B.,
e adesso come te la cavi? In un pomposo editoriale di non so quanti Eternauta fa avevi annunciato la straordinaria attività dei soci del medesimo, mettendo in particolare evidenza la prossima novità teatrale del tuo socio, Hugo Pratt. La novità non è più novità, nel senso che è stata presentata, ma non direi che abbia incon-

trato successo. Mi limito a inviarti per il caso, magari umano, che tu intendessi provarti ad avere la memoria corta, un ritaglio della stroncatura del critico di teatro Guido Davido Bonino che, se non erro scrive proprio su La Stampa, giornale a cui collabori tu pure: «Lo so che il mestiere di cronista teatrale non è quello di almanaccar classifiche; lo so che è un po' presto per azzardare previsioni, perché a teatro le sorprese non finiscono mai: ma così a caldo, tra delusione e dispetto, sarei tentato di dire che questo Corto Maltese *abbia tutte le carte in regola per qualificarsi come il più brutto spettacolo dell'anno...».*

Jago, Venezia

Caro Jago, tronco la citazione, non perché non nutra rispetto per Guido Davido Bonino, ma perché il discorso è un altro. E il discorso non è neppure quello di Hugo Pratt che, piccato dalle critiche, ha replicato (l'ho letto appunto su *La Stampa*) «Ho l'impressione che i critici di teatro che hanno spietatamente recensito il nostro spettacolo non avessero mai letto e neppure sfogliato *Corto Maltese*. I giovani spettatori che lo conoscono e lo amano hanno esaurito i 700 posti del Goldoni per 12 repliche concludendo con ovazioni le recite... Credo ancora che i critici convenuti da ogni parte d'Italia per recensire *Corto Maltese* non lo abbiano voluto vedere in relazione al futuro del teatro italiano. Essi hanno la possibilità di sancire il presente, ma il futuro andrà lontano da loro...».

No, il discorso vero è che, se un autore di fumetti, sia pure con la collaborazione d'altri, s'improvvisa autore di teatro, deve poi accettare il giudizio giusto o ingiusto dei critici di teatro, ma un critico di teatro non dovrebbe neppure mettersi a giudicare i fumetti portati in palcoscenico come se fossero Shakespeare o Pirandello. Quando al futuro, ebbene, purtroppo, il futuro andrà lontano da tutti noi, caro Hugo. Amen.

Cara redazione de «L'Eternauta», solo adesso, per caso, scopro questa meravigliosa rivista, che mi fa riscoprire firme sconosciute e cari ricordi dell'adolescenza!
Non sono vecchio (30 anni), ma il mio lavoro di medico mi lascia davvero pochissimo tempo libero. Vi sarei grato se voleste informarmi (non ho trovato nessuna indicazione sulla rivista; omissione voluta?) sui due seguenti quesiti:
1) come si può fare per avere i numeri arretrati de l'Eteranauta (se sono tutti disponbili);
2) è possibile l'abbonamento?
Vi ringrazio dell'attenzione, e vi prego di rispondermi.
Molto cordialmente,

Corrado Leudo

Egr. Sig. Direttore,
desidero avere gli arretrati di «L'Eternauta» dal n° 1 al n° 6 compreso. Come posso fare?
In attesa di riscontro in merito, cordialmente saluto.

Tanasoni Vittorio, Rovereto (TN)

Caro O.d.B.,
complimenti per la fantastica rivista, che ha attirato la mia attenzione perché il suo nome mi ricordava l'omonimo fumetto e puoi immaginarti con quale grande gioia mi sono accorto, sfogliandola, che l'Eternauta era uno dei tanti fumetti a puntate di questo mensile e, come se non bastasse, era anche a colori.
Mi risulta però che è di Hector G. OESTERHELD e Solano LOPEZ e non di Alberto ONGARO come dici tu nella posta del numero sette.
Sono molto contento di aver trovato una rivista così SUPER, infatti anche gli altri fumetti erano stupendi e gli articoli interessanti.
Sfortunatamente mi mancano i primi tre numeri ed anche il quinto *ma spero che tu possa spedirmeli; se ti è possibile, te ne sarei molto grato, imballami i numeri che mi mancano dato che non vorrei ricevere due stracci di carta come purtroppo succede alquanto spesso con le poste italiane... ovviamente tutte le spese saranno al mio carico, le pagherò al postino al momento della consegna.*
Scusa se ti assillo ancora con l'Eternauta ma mi interesserebbe sapere se c'è in commercio qualche testo con la prima e la seconda parte del racconto et dove trovarlo.
CIAO!!

Dario Fei, Grosseto

Caro Alvaro, tu che sei il Direttore Responsabile dell'Eternauta puoi per favore responsabilmente rispondere a tutta questa brava gente che si merita una vera risposta da uno che può come te e non da un irresponsabile che non può nulla come me?
S'intende che non c'è niente da rispondere alla domanda circa Oesterheld e Ongaro a proposito del soggetto dell'Eternauta. Abbiamo già detto e ridetto come stanno le cose, magari nei numeri che mancano all'amico Dario Fei, ma non è il caso di ripeterci troppo. No, Alvaro di piuttosto ai lettori come possano procurarsi gli arretrati. E, per non essere costretto a ritornar sull'argomento tutti i numeri, prova a mettere un avviso fisso tra indicazioni di gerenza, di stampa, di distribuzione, ecc. Non credi che sarebbe meglio?
Tuo affmo,

O.d.B.

Caro O.d.B.,
hai ragione, avrei dovuto da tempo rispondere ai moltissimi lettori che ci chiedono i numeri arretrati, per chiarire loro le modalità di pagamento. La mia è stata una poco responsabile leggerezza dovuta forse alla poca affinità che sento per le cose amministrative. A tutti finora ho fatto inviare le pubblicazioni in contrassegno e non ne abbiamo avuto nessun tipo di lamentela. Comunque cerco di rimediare al malfatto. Il prezzo degli arretrati è quello di copertina, al quale vanno aggiunte le spese postali. Per una rivista — inviata con plico raccomandato — dette spese sono di £ 1.450; da due a tre riviste £ 1.700; da 4 fino a 7 riviste il valore aumenta a £ 2.200.
Gli importi possono essere inviati a mezzo vaglia postale, oppure versati sul conto corrente postale n. 5061500 intestato a E.P.C. Edizioni, Produzioni, Cartoons S.R.L. ROMA. Volendo pagare in contrassegno, a detti importi vanno aggiunte £ 500, che le Poste richiedono per tale servizio. Spero di essere stato chiaro e di avere il perdono di tutti.
Caramente

A.Z.

QUESTO E' UN MOMENTO IMPORTANTE PER VOIALTRI. BISOGNA SMETTERLA CON QUESTO CAOS. PER VENIRNE A CAPO C'E' BISOGNO DI UNO CHE COMANDI, CHE VI GUIDI...
NINNA-OH, NINNA-OH. QUESTO BIMBO A CHI LO DO...
MOEBGIRA
E' GIUNTO IL MOMENTO DI ELEGGERE COLUI CHE DEVE GUIDARVI! DECIDETEVI! IO SONO L'UNICO ADULTO RIMASTO IN VITA... E SONO ANCHE...
NINNA OH, NINNA OH...
... MOLTO SIMILE A VOI PERCHE' NON MI SI SONO SVILUPPATE ..."CERTE PARTI"... ORA SE VOI MI ELEGGERETE A VOSTRA GUIDA, IO VI COLMERO' DI GHIOTTONERIE E DI GIUOCHI... CERTO, CERTO!
NON TOCCARE LA MIA BAMBOLA, NO!
DAMMELA, LA VOGLIO!
MIO PADRE E' UNO IMPORTANTE E TI...
MI VOLETE COME COMANDANTE? VERO CHE SI'? VOLETE CHE SIA IO IL CAPO? IL VOSTRO RE? EH?

IL RE DELLA CITTÀ
HEAT
SI, SARAI IL NOSTRO RE.!
TI ELEGGIAMO, RUPERT.!
EVVIVA!
PAPÀ...
RUPERT RUPERT.
CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©
COSA STA SUCCEDENDO?
SEMBRA CHE ELEGGIAMO RUPERT...
SEGUITEMI! ANDIAMO A CERCARE PROVVISTE!
DAI ANDIAMO CON RUPERT.!
IL RE E' UN EUNUCO. L'HO CONOSCIUTO ALCUNI GIORNI FA, E MI HA SPIEGATO IL FATTO DELLA BOMBA CHE UCCIDE QUELLI CHE CRESCONO...
UN-DUE! UN-DUE!... DA QUESTA PARTE.!
SUPERMARKET
EHI, VOI! FUORI DA QUESTO POSTO! ADESSO E' NOSTRO.!
PERCHE' DOVREMMO ANDARCENE?
PERCHE' IO VE LO ORDINO.! I BAMBINI MI HANNO ELETTO RE.!

NOI NON TI ABBIAMO ELETTO: QUINDI NON CE NE ANDIAMO!
COME?
NON MI OBBEDISCONO. COSTRINGETELI A USCIRE! E IL VOSTRO RE CHEVELO ORDINA.!
PER ME! PER RUPERT.!
PRESTO! NON LASCIATEMI SOLO! AHI.!
MI HANNO COLPITO! DIFENDETEMI! COSA ASPETTATE.! NON VEDETE CHE... CHE...
ORA BASTA! OBBEDITE A RUPERT.! E' IL NOSTRO RE.! FUORI DI QUI, CHIAVICHE.!
E'... E' ARMATO... FUGGIAMO.!
UP
BRAVO, PICCOLO! CHE CORAGGIO.!
LI UCCIDO O LI LASCIO ANDARE?...
LASCIALI ANDARE ...DA DOVE L'HAI TIRATA FUORI QUELL'ARMA?
MIO PADRE ERA MILITARE...
VOLEVO DIRE...
SEMBRI CORAGGIOSO E DECISO.! PIU' DI OGNI ALTRO.! E IO HO BISOGNO DI QUALCUNO CHE SIA DI CARATTERE E FIDATO...

C'E' BISOGNO DI ORDINE! ORDINE E DISCIPLINA! CAPISCI? TI NOMINO CAPO DEL MIO ESERCITO...
D'ACCORDO? ORA FA CHE GLI ALTRI RACCOLGANO QUANTO PIU' CIBO POSSONO.
BENE.
CI CONCENTREREMO ALLO STADIO.
ANDIAMO! ANDIAMO! UN-DUE', UN-DUE'!
PIU' SVELTI. UN-DUE', UN-DUE'!...
IF YOU CAN'T COME IN SMILE AS YOU GO BY.
EHI, TU IN PIEDI! NON VOGLIAMO VAGABONDI SFATICATI!...
NON...NON... POSSO... NON CE LA FACCIO PIU'!...
COME NON CE LA FAI! SU, IN PIEDI!
E' UN FIACCONE!
UN CONIGLIO, VORRAI DIRE! SE NON TI ALZI, TI PUNIRO'...
NON... POS...SO! L'ASMA... N-NON...
IN PIEDI, HO DETTO!

L'AS... MA... N... NON POSSO... NON... POS...
NON CI SERVE. CACCIALO VIA, MAX. MA PRIMA PUNISCILO. AFFINCHE' TUTTI VEDANO QUELLO CHE SUCCEDE AI VAGABONDI SFATICATI...
AHI!!
AAAHH!
E ADESSO...
AH--
...FUORI.'
GRASSO.'
...QUESTO NON MI PIACE AFFATTO...

HANNO ARMATO QUELLI CHE GLI OBBEDISCONO, E ADESSO SONO LORO I GUARDIANI..
MI FANNO TORNARE IN MENTE QUEI FILM AMBIENTATI IN CARCERE CHE DAVANO ALLA TELEVISIONE..
RANA COSA... COSA FAI?
ME NE VADO..
ASPETTA! RUPERT SI ARRABBIERA'... DOBBIAMO CONTINUARE AD ALLENARCI PER...
NON GLI CHIEDERO' NESSUN PERMESSO PER ANDARMENE... VIENI CON ME O NO?
HO PAURA A SCAPPARE.. IO...
SE RESTI, RESTI PER PAURA, ANCHE...
VIENI O NO...
ASPETTA.

S-3
WALK
ANY TIME

Fine dell'episodio

IL TRADIMENTO DELLA SIGNORA FORMASIER

di Alberto Ongaro

«Cosa c'è?» chiese Baffi.
Il vecchio appoggiato al banco alzò lo sguardo su di lui poi tornò ad abbassarlo. Era un bel vecchio, di statura superiore alla media, i capelli tutti bianchi tagliati a spazzola, neanche vestito troppo male ma con l'aria di chi non è del tutto contento di come le cose gli stanno andando.
«Allora?» disse Baffi.
«Mi hanno dato lo sfratto» disse il vecchio. Baffi passò lo straccio bagnato sul banco senza far commenti.
«Dopo trentacinque anni che vivo in quella casa arriva una lettera che mi dice di andar via».
«Succede» disse Baffi. «È successo anche a mio cognato».
«Dico» continuò il vecchio «dopo trentacinque anni che uno vive in una casa avrà il diritto di considerarla sua, no? Mia moglie ci è morta dentro e pensavo di morirci anch'io». Fece una pausa. «Non che sia una bella casa «aggiunse». Si è visto di meglio. Ma mi ci ero abituato».
«Di chi è?» domandò Baffi.
«Dell'avvocato Stocco. Quindici anni fa ha comperato l'intero caseggiato».
«E che se ne fa?» domandò Baffi« Quello è pieno di soldi».
«Dice che gli serve. Dice che deve metterci suo figlio».
«Balle» disse Baffi «il figlio di un avvocato non va a vivere in un buco come quello».
Il vecchio alzò la testa risentito. «Non è un buco» disse «è una bella casa».
«Cosa bevi?» domandò Baffi.
«Quello che vuoi» disse il vecchio.
Baffi si voltò verso lo scaffale alle sue spalle, prese una bottiglia di bianco e riempì un bicchiere. «Chissà cosa deve farne» disse «Vorrà sistemare qualche suo protetto o magari farci una garçonniere». Rimise la bottiglia sullo scaffale e tornò a passare sul banco lo straccio bagnato. «Stocco è un puttaniere» disse «è sempre stato matto per le donne. Una volta c'è mancato poco che avesse dei guai seri».
«Ma no» disse il vecchio.
«Sta a sentire. Sette o otto anni fa, me l'ha raccontata Busidoni, puoi domandare a lui se credi, Stocco è in un vaporetto pieno di gente e c'è anche Busidoni». Baffi si mise a ridere piano. «Bé, a un certo momento, a prua o a poppa non ricordo, scoppia un gran casino, c'è una donna che grida e che prende a schiaffi un uomo. Grida che le ha messo le mani addosso, che le ha toccato il culo. L'uomo è l'avvocato Stocco. Dice le solite cose, signora lei si sbaglia, non sono stato io, sono un avvocato, vengo ora dal tribunale, ma è tutto rosso e spaventato e si capisce che è stato lui tanto che quando il vaporetto attracca al primo imbarcadero sbarca in fretta e se la dà a gambe».
«Pensa un po'» disse il vecchio «un avvocato».
«Sempre stato matto per le donne» disse Baffi «Se vai dal pretore e gli racconti l'episodio...»
«Dal pretore?» domandò sorpreso il vecchio. Baffi scosse la testa come a dire ma in che mondo vivi vecchio, non sai che quando si riceve una lettera di sfratto si va in pretura e che prima che ti caccino via possono passare degli anni?
«Dal pretore sì» disse Baffi» Non vorrai prendere sul serio quel figlio di puttana e far fagotto subito?»
«Non è questo il punto» disse il vecchio «Il punto è che quella lettera mi ha comunque portato via qualcosa. Pretore o non pretore quella casa non è più mia. Anche se riesco a starci dentro fin che campo quella casa non è più mia».
Vuotò il bicchiere e si avviò verso la porta. C'era un altro uomo nell'osteria seduto a un tavolo a pochi passi di distanza dal banco. Era un uomo sulla quarantina robusto come un toro con indosso un giaccone di cuoio nero da autista. Ma non era un autista. Si chiamava Bonato ed era un autorevole membro della malavita veneziana. Aveva ascoltato finora in silenzio le parole del vecchio ma con un interesse niente affatto casuale, anzi del tutto sproporzionato alla scarsa conoscenza che aveva di lui. Seguì con lo sguardo il vecchio che usciva dal locale poi si alzò, andò al telefono pubblico appeso a una parete, infilò un gettone nella fessura e fece un numero.
«Dammi Marcon» disse.
Passò qualche istante. «Marcon? Sono Bonato. Ho trovato l'uomo che ti serve».
Fu così che un paio di giorni dopo Emilio Fornasier pensionato delle Ferrovie, abitante al numero 3230 del sestiere di Dorsoduro, ricevette la visita di Marcantonio Bandiera, detto Marcon, ex marinaio, ex spedizioniere marittimo, attualmente capo non privo di carisma di una rete di contrabbandieri di sigarette che collegava Venezia con il resto del mondo, anzi «to the rest of the world», come Marcon, che navigando aveva imparato un po' di inglese, amava orgogliosamente ripetere. Marcon, un pezzo d'uomo accanto al quale sembrava di costituzione delicata anche il taurino Bonato, indossava per l'occasione un completo blù con tanto di panciotto e fazzoletto bianco al taschino della giacca e portava sulle spalle un cappotto di vera lana di cammello di eleganza impressionante. Al dito mignolo della mano sinistra grosso come un pollice di uomo robusto figurava un anello d'oro massiccio con brillante incastonato alla maniera dei gangster

americani.
«Il signor Fornasier?» domandò Marcon mettendo in mostra con il suo più bel sorriso una serie di denti d'oro preziosi quanto l'anello. Il vecchio abbagliato da tanta apparizione fece un cenno con la testa. Conosceva quell'uomo di vista, sapeva chi era e non poté fare a meno di pensare che gli fosse stato mandato dall'avvocato Stocco per cacciarlo di casa prima del tempo.
«Posso entrare?» Il tono tuttavia era cortese, privo di qualsiasi inflessione minacciosa. «Si accomodi» disse il vecchio con voce rauca.
Marcantonio Bandiera entrò nella casa che conteneva trentacinque anni di vita di Emilio Fornasier, si sedette su un divano, con un gesto della mano invitò il vecchio a imitarlo e passò subito a chiarire le ragioni della sua visita.
«All'avvocato Stocco» disse «ci penso io. Lei dimentichi la lettera di sfratto, dimentichi tutto e tiri avanti come ha fatto finora. Dimentichi anche l'affitto. Ci penso io anche a quello. Si consideri padrone di questa casa finché campa. Nessuno la manderà via e se qualcuno, faccio un'ipotesi che non si verificherà, se qualcuno, ripeto, dovesse venir qui a romperle, diciamo, i coglioni, scusi la parola, basterà che lei mi avvisi. Ci penso io. Nessuno ha mai fatto scherzi a Marcon e quelli che ci si sono provati hanno preso delle brutte scottature. Domandi pure in giro».
Il vecchio faceva fatica a seguirlo. Si rendeva conto che Marcon era al corrente dei suoi guai ma si domandava confusamente come ne fosse venuto a conoscenza e, soprattutto, perché mai si dimostrasse così ansioso di risolverglieli. Baffi, pensò, forse Baffi gliene ha parlato.
«Naturalmente» continuava intanto Marcon «le chiederò in cambio, caro signor Fornasier, un piccolo favore, un favore da niente per un uomo nella sua posizione».
«Dica» mormorò il vecchio.
Marcon sospirò. Un sospiro tenue che suonò del tutto imprevedibile e incongruo in un uomo all'apparenza poco disponibile ai sospiri.
«Mi spiego subito» disse poi. «Io ho un'amante, una jugoslava, una gran bella donna, alta quasi quanto me, con due così così, una donna di quelle che in Italia non se ne trovano più e che gli italiani tutti dovrebbero mettersi sull'attenti quando passa». Fece una breve pausa. «Si chiama Ljuba» aggiunse «che è come il nome di un fiore». Spostò lo sguardo sul vecchio che lo ascoltava in silenzio e si sfiorò un occhio con il dorso della mano come per asciugare una lacrima. «Non mi vergogno a dirlo, caro signor Fornasier» la voce gli si ruppe all'improvviso» ma io sono innamorato pazzo di quella donna. Sì, io Marcantonio Bandiera quarantacinque anni sono innamorato pazzo di quella donna. L'idea di perderla mi fa passare le notti in bianco».
Accavallò le gambe e il divano scricchiolò sotto il suo peso. «Bene» proseguì «questa donna presenta due problemi. Primo. Non ha il permesso di soggiorno. Anzi le autorità italiane, generose come sempre, invece di farle festa minacciano di imbarcarla su un treno con il suo bravo foglio di via e di rispedirla in Jugoslavia. Secondo. Non posso sposare questa donna perché sono già sposato e mia moglie che è una baciabanchi non vuole saperne del divorzio».
Si interruppe e lanciò al vecchio un lungo sguardo obliquo come a studiarne sul viso le conseguenze del suo racconto. «Ed è qui» riprese «è qui caro signor Fornasier che lei può venirmi incontro».
Il vecchio non aveva idea di dove l'altro andasse a parare ma si sentì in dovere di fare una osservazione come questa: «Non vedo come io...» «Oh sì» Marcon gli portò via le parole dalla bocca. «Lei può aiutarmi eccome. Basta che lo voglia. E io la ricompenserò come le ho detto». «Cosa dovrei fare?» domandò il vecchio inquieto.
«Vorrei che la sposasse lei» disse Marcon. Il vecchio sussultò e si guardò attorno come a cercar da qualcuno la conferma che aveva sentito bene ma non c'era nessuno nella casa oltre a lui e al suo visitatore che adesso gli sorrideva gentilmente.
«Mi spiego» disse Marcon «Ho preso informazioni sul suo conto. Lei è vedovo, non ha figli né parenti stretti in questa città né altrove. Inoltre ha un nome onorato. Un nome che Ljuba potrebbe portare a testa alta. Un bel nome, devo dire, con un suono francese che non guasta». Allungò un braccio e posò una mano sul ginocchio del vecchio.
«Il matrimonio» disse «sarebbe una pura formalità. Oh, tutto regolare, chiesa municipio carte da bollo, eccetera eccetera, ma per lei pura formalità. Per Ljuba invece la salvezza. Perché sposando lei diventerebbe automaticamente cittadina italiana e nessuno andrebbe a romperle i coglioni con il permesso di soggiorno e tutto il resto. È questo il favore che le chiedo. In cambio questa casa diventerebbe sua vita natural durante». Si alzò, attraversò il tinello e diede un'occhiata alle altre stanze della casa.
«Vedo che ha due camere da letto» disse. «Una potrebbe lasciarla a Ljuba. Non che io abbia intenzione di sistemarla qui. Ho già per i nostri incontri un bell'appartamento. Ma subito dopo le nozze Ljuba verrà qui se non altro per cambiarsi. E ci tornerà di tanto in tanto a farsi vedere dai vicini. Così il suo nome resterà onorato».
Tornò a sedere accanto al vecchio e gli lanciò uno sguardo ansioso.
«Che ne dice?» domandò.
Il matrimonio fu celebrato un giorno di gran nebbia nella piccola chiesa di Sant'Andrea vicina allo scalo marittimo testimoni Bonato e lo stesso Marcantonio Bandiera, per l'occasione in completo grigio perla con un garofano bianco all'occhiello come se lo sposo fosse lui. La sposa era davvero un fenomeno forse ancora più mozzafiato di quanto avesse fatto pensare l'appassionata descrizione di Marcon, una croata alta più di un metro e ottanta, occhi e capelli color miele, bocca grande e allegra, una figura, un corpo che doveva soffrire a starsene imprigionato in qualsiasi tipo di vestito compreso il tailleur matrimoniale color malva che Marcon le aveva comperato il giorno prima. Il vecchio era rimasto incantato a guardarla quando assieme a Marcon e a Bonato era passata a prenderlo per portarlo all'altare e il suo cuore aveva preso a battere più del necessario per una persona anziana per la quale tutto quello che stava accadendo doveva essere pura formalità. Formalità. Formalità il cazzo!, pensava ancora tra sé il vecchio mentre il parroco di Sant'Andrea li dichiarava marito e moglie.

Andarono a mangiare da Biasutti antipasti di pesce, risotto di bevarazze, un branzino lungo un metro, non so quante bottiglie, di Champagne e per finire bignè perché la signora Ljuba Fornasier impazziva per quelle paste gonfie di cioccolata vero prodotto del capitalismo occidentale. Parlava un italiano stentato la signora Fornasier ma era uno di quei tipi di donna espansivi e allegri con i quali si può comunicare agevolmente anche senza dire una parola. Lanciava occhiate e sorrisi di fuoco a Marcantonio Bandiera come a dirgli adesso che sono sposata e ho il permesso di soggiorno il nostro amore è diventato sì un po' più regolare ma non per questo sarà meno infuocato o dovrà perdere il suo sapore di peccato clandestino. E dimostrava la sua riconoscenza al marito ufficiale seduto accanto a lei passandogli di quando in quando un braccio attorno al collo e baciandolo sulla guancia o sull'orecchio. Il vecchio non era sempre stato vecchio, era stato giovane anche lui e non gli erano mancate quelle esperienze sconvolgenti il cui ricordo non si spegne mai del tutto. Fu un bacio sull'orecchio a spingerlo ulteriormente in quella pericolosa, giovanile dimensione emotiva nella quale era entrato quando Ljuba gli era comparsa davanti per la prima volta. Ma a restituirgli l'antico ardore fu un episodio che accadde quando i due sposi tornarono a casa, lui per restarci a far la vita di sempre, lei per cambiarsi d'abito e per raggiungere al più presto l'amante che era andato ad aspettarla nella loro segreta alcova.
Il vecchio si era fermato nel tinello ancora un po' stordito dalla champagne e dal gran pranzo mentre lei era entrata nella sua, si fa per dire, camera, dove erano state portate un paio di valigie con un po' di vestiti, una pelliccia e altre testimonianze che quel giorno si era davvero formata una famiglia.
Il guaio era che Ljuba non si era preoccupata di chiudere la porta e ora si stava svestendo indifferente al fatto che il vecchio potesse vedere le sue lunghe gambe spuntare dalla gonna caduta a terra, lo slip rigonfio di ricchezza e trasparente, le giarrettiere che reggevano emozioni d'altri tempi. Il vecchio si rese conto chiaramente che la donna non lo stava provocando ma che aveva dimenticato la sua presenza se non la sua esistenza stessa. E si sentì umiliato. Ma sentì anche salire dal profondo un desiderio così simile al dolore che dovette appoggiarsi al tavolo per non cadere a terra.
La guardò uscire pochi minuti dopo avvolta in una pelliccia felice come può esserlo una puttana straniera che ha ottenuto qualcosa di più del permesso di soggiorno. Non rispose al suo saluto quando lei, tornando ad accorgersi della sua esistenza, gli mandò un bacio con la punta delle dita.
«Mia moglie» pensò il vecchio «quella donna è mia moglie».

Quella notte non riuscì a dormire. La giovinezza che rinasce in un corpo non più giovane da tanto tempo può fare più danni di una grave malattia. Può favorire le ossessioni, rovinare un'esistenza. Sul letto pensava a quel poco che aveva visto dallo splendido corpo di Ljuba e all'estensione immensa di quello che non aveva visto. Vedeva Marcon sprofondare in quell'immensità e si sentiva come un prigioniero cui è dato assistere da lontano alla vita altrui ma non avere una vita propria. Il sangue gli si incattiviva e ogni qualvolta tentava di pensare ad altro si rendeva conto con orrore che non aveva altro cui pensare. Aveva fatto uno sbaglio, un grosso sbaglio le cui conseguenze erano facilmente valutabili. Che cosa sarebbe stata la sua vita d'ora in poi? Non che rimpiangesse di aver accettato la proposta di Marcon. Ma lamentava di non aver posto altre condizioni. Il matrimonio era sempre il matrimonio. Il matrimonio era una cosa seria. Ljuba era sua moglie davanti al prete e al municipio. Inoltre non si poteva ragionevolmente chiedere a una persona di accasarsi con tutto quel ben di Dio senza che ne godesse almeno in parte. Andare a letto con lei almeno una volta, almeno la prima notte di nozze doveva essere sua. Questo doveva chiedere a Marcon. Altro che pura formalità. Dopo quello che aveva visto non ci poteva essere più niente di formale...

Sentì lontano il suono delle sirene di una nave che partiva o arrivava nella nebbia e si chiese se anche Ljuba lo sentisse o, se stesse dormendo stremata fra le braccia di Bandiera. Dov'era? Dove si trovava la garçonniere dove Marcon l'aveva portata?

Finì la notte e venne il giorno, venne un'altra notte e poi seguirono altri giorni e altre notti e via via che il tempo passava il vecchio sprofondava sempre più nel ruolo, non previsto dal programma, di marito ingannato, tradito e irriso da una moglie peccatrice. Presto il tempo finì per confonderglisi nella mente e fu come se egli fosse sposato da anni, da sempre e come se Ljuba lo avesse tradito fin dal primo giorno. Puttana, puttana, diceva tra sé mentre aspettava il suo ritorno. Ma non avrebbe accettato il suo adulterio così, passivamente, senza reagire. Si sarebbe vendicato. Ljuba avrebbe avuto quel che meritava. Non uscì mai di casa per paura che lei tornasse durante la sua assenza. Stava per ore e ore dietro la finestra spiando la strada sotto e sussultando al passaggio di ogni donna impellicciata. Puttana, puttana. Ljuba non tornava ma lui sapeva che un giorno se l'avesse pazientemente aspettata l'avrebbe vista comparire. Anche Marcon l'aveva detto. Lei doveva tornare di tanto in tanto perché una sua assenza prolungata non dovesse dar nell'occhio. E quando fosse tornata avrebbe dovuto fare i conti con lui, suo marito.

Alberto Ongaro

L'ETERNAUTA

VENIVANO AVANTI LENTAMENTE, CAUTI E ATTENTI NON ANCORA DEL TUTTO CONVINTI DELLA NOSTRA IDENTITA': BAMBINI, ALMENO ALL'APPARENZA, DAGLI OTTO AGLI UNDICI ANNI, ARMATI FINO AI DENTI DI MITRA, FUCILI, PISTOLE, BOMBE A MANO.

BE', RAGAZZI, QUESTA E' LA SORPRESA PIU' GROSSA CHE ABBIAMO AVUTO DA QUANDO E' COMINCIATA QUESTA STORIA. CHI SIETE? DA DOVE VENITE?
SIAMO DELL'ORFANOTROFIO DI SAN JUAN. IO MI CHIAMO RENATO VALLE E SONO IL CAPO.

MA SIETE SOLI? NON C'E' NESSUN ADULTO CON VOI?
NO. SONO TUTTI MORTI.
E QUESTE ARMI DOVE LE AVETE TROVATE?

LE ABBIAMO PRESE IN CASERMA. I SOLDATI ERANO TUTTI PIETRIFICATI. E' QUASI UN MESE CHE STIAMO COMBATTENDO. SETTE DI NOI SONO STATI UCCISI, MA ANCHE NOI ABBIAMO FATTO FUORI UN BEL PO' DI MEFISTO.

MA DOV'E' IL VOSTRO RIFUGIO?
OH, UN PO' QUA UN PO' LA: CAMBIAMO POSTO OGNI NOTTE.
RENATO, GUARDA LASSU'. NE STANNO VENENDO DEGLI ALTRI.

INFATTI IN ALTO, NEL CIELO, ERANO SPUNTATE LE LUCI DI QUATTRO MOTOVOLANTI CHE SI AVVICINAVANO.

SI' SONO LORO. FORSE HANNO SENTITO LA SPARATORIA. FORSE ERANO IN CONTATTO RADIO CON I MEFISTO CHE ABBIAMO UCCISO. TROPPO TARDI PER ALLONTANARSI.

ALLORA TORNEREMO A COMBATTERE. PANCHO, SAVINO, FREDY PRENDETE POSIZIONE...
CHE VOLETE DIRE?
ASPETTA RENATO. NON E' CHE VOGLIA PORTARTI VIA IL COMANDO.. MA SE FATE COME VI DICO LI FAREMO CADERE IN UNA TRAPPOLA.

NON C'E' TEMPO PER DARE SPIEGAZIONI. SU, NON FATE VEDERE LE ARMI E METTETEVI CONTRO IL MURO LAGGIU'. ASPETTATE IL MIO SEGNALE.

IL TONO AUTOREVOLE DELL'ETERNAUTA ELIMINO' OGNI PERPLESSITA'...
VENITE. FATE QUELLO CHE DICE.

UN ISTANTE DOPO SEMBRAVANO DEI PICCOLI CONDANNATI A MORTE IN ATTESA DELLA FUCILAZIONE.

ARRIVARONO. LA PIAZZA FU ILLUMINATA DAI FARI DELLE MOTOVOLANTI. NATURALMENTE CI PRESERO PER DUE DI LORO...
CHE E' SUCCESSO?

NE ABBIAMO PRESI UN BEL PO' STIAMO PER AMMAZZARLI. SE VOLETE PARTECIPARE ALLA FESTA SCENDETE PURE.

CERTO CHE VOGLIAMO PARTE-CIPARE ALLA FESTA..!

SCESERO COME AVVOLTOI DIRETTI A UN BANCHETTO DI MORTI...

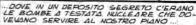
ADESSO!!

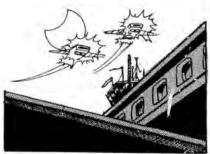
FUOCO!
FUOCO!
AD-DOSSO!

DURO' POCHI ISTANTI. POI, SUL TERRENO RIMASERO I RESTI MEZZO DISINTEGRATI DELLA PATTUGLIA. PERFETTISSIMI ROBOT PROGRAMMATI PER UCCIDERE I MEFISTO NON AVEVANO SAPUTO RESISTERE AL RICHIAMO DELLA MORTE ED ERANO CADUTI NELLA TRAPPOLA.
GUARDATE SE LE LORO ARMI SONO RIMASTE INTATTE.

SI'... QUI C'E' UNA PISTOLA...
UN FUCILE QUI...
DAMMELO E' MIO... L'HO VISTO PRIMA IO...
E LE MOTO, LE MOTO?
LE MOTO SONO TUTTE IN PEZZI!...

Juan chiamo' il colonnello Chavez e gli disse di mandare uno dei suoi uomini incontro al gruppo di piccoli guerriglieri e di accoglierli nel suo rifugio.

LO RAGGIUNGEMMO SENZA DIFFICOLTA'. CONTRARIAMENTE A QUELLO CHE CI ASPETTAVAMO C'ERANO PARECCHI AEREI PARCHEGGIATI...

...NASCONDEMMO LE MOTOVOLANTI IN UN HANGAR E CI DIRIGEMMO VERSO L'EDIFICIO DOVE, SECONDO LE INDICAZIONI DEL COLONNELLO CHAVEZ, DOVEVANO TROVARSI LE BOMBE ATOMICHE...

- CONTINUA -

2047 ESTATE NELLO SPAZIO

Stefano Benni, il miglior scrittore satirico venuto fuori dagli anni più accesi di contestazioni, insomma di estrema sinistra, ha pubblicato questo racconto a puntate sul* Manifesto. *Noi abbiamo pensato giusto riproporlo riveduto, integrato e corretto, ai nostri lettori tentando contemporaneamente un abbinamento insolito, ovvero chiedendo di illustrarlo a Benito Jacovitti, uno dei più grandi disegnatori satirici italiani dell'ultimo mezzosecolo dal tempo del* Vittorioso, *più volte accusato di fornicare con la reazione, insomma di estrema destra. Non credendo affatto a tali manicheismi, essendo sinceramente ammiratori di Stefano & Benito, anche se loro possono detestarsi, ci assumiamo la responsabilità dell'inguacchio superspaziale. La possibilità che si detestino è, ovviamente, facoltativa. Cavoli loro.

(o.d.b.)

Il corridoio che dalla porta dell'ascensore portava a quella del Grande Assessore era lungo quattrocentocinquanta metri. A destra c'era una parete di vetro, spalancata sulle Galassie. Di lì si poteva vedere una miriade di stelle e pianeti artificiali, fino ad Andromeda, e un traffico di astronavi di tutte le misure, con due lunghissime file ai quadranti di entrata e di uscita. Sul lato sinistro del corridoio c'erano ancora stelle, ma di un altro tipo: erano circa duemila fotografie di artisti di tutto l'universo che erano venuti ad esibirsi a Vegas, agli ordini del Grande Assessore alla Cultura, Amleto Arojs Gevorfn. In mezzo al corridoio camminavano, con passo diversamente fragoroso, quattro bipedi. Ai lati due robot-carabinieri con i numeri 6023 e 6024 avanzavano facendo rombare le ruote dei loro giganteschi schettini con mitragliera in punta. In mezzo un terrestre, un bianco occhialuto che aveva ancora addosso la tuta da astronave, camminava trascinando le pesanti scarpe spaziali. Al suo fianco un polare saturniano, una specie di grande orso con criniera bionda ossigenata e occhiali luminescenti, faceva stridere sul pavimento gli unghioni aguzzi e la punta ingioiellata della coda.

Sentendo tutto quel baccano, il Grande Assessore non ebbe bisogno di essere informato dell'arrivo dei visitatori. Nascose il suo porno-videogioco in un cassetto e si mise nella sua posa da ricevimento preferita, leggermente abbandonato sulla poltrona, con un libro in ognuna delle prime sette mani e l'ottava e la nona a sostenere il mento, con aria che era, nelle sue intenzioni di pensatore.

Quando sentì il rumore degli schettini dei carabinieri che si allontanavano a gran velocità, e si accese la luce di richiesta visita, l'Assessore perfezionò la posa con cura e premette il pulsante. La porta di marmo del suo ufficio si aprì lentamente, mentre un effetto fumo e le note dell'Inno della gioia spaziale accompagnavano la sua sobria apparizione. Il terrestre, che pure aveva visto molte stranezze interplanetarie, non riuscì a trattenere un gridolino alla vista del Grande Arojs in persona. Aldilà della mole, quattro metri almeno, e delle nove braccia, tutte sontuosamente tatuate da grandi pittori suoi amici, non si poteva restare indifferenti alla sua testa, quattro visori a ologramma che potevano imitare tridimensionalmente qualsiasi forma.

In quel momento la testa che stava guardando i visitatori era quella di Albert Einstein. Il Grande Assessore era un noto megalomane.

Mister Mayer

— Gioia e produzione — salutò il terrestre con un filo di voce.
— Grunt — disse l'orso.
— Così sia — disse il Grande Assessore, posando uno a uno i libri sul tavolo con studiata lentezza, per ostentare i titoli, che andavano dalla *Storia del teatro d'avanguardia classico terrestre*, all'ultimo romanzo odoroso marziano, a un saggio sull'arte laser primitiva, a un elenco telefonico di Sirio di cui si accorse solo all'ultimo momento.
— Presentatevi — disse il Grande Assessore, scrutando i due.
— Melvin Mayer — disse il terrestre — vicedirettore generale della Space Stars, agenzia di spettacolo intergalattico con filiali in sei nembocittà, e il signor... l'essere che è con me è, scusate se leggo dal biglietto, Quentin Tkuzzo Coppola Winterwire il rozzo, manager del cantante rock Suker Mark, nonché...
— Ah, siete Voi — lo interruppe il Grande Assessore, con voce flautata. Il robot segretario, a queste parole, scappò subito con una scusa nella cella di riparazione. Sapeva che quando lo schermo in alto a destra della capoccia dell'assessore cominciava a emettere righe e luminescenze, era in arrivo una tempesta di collera. Infatti il Grande Assessore emetteva già un bip-bip ad alta frequenza che non faceva sperare nulla di buono.
— Dunque, Mayer — disse lentamente — lei immagina perché l'ho fatta chiamare?
— Grande Assessore — disse Mayer, rimpicciolendosi — credo che sia per alcuni... inconvenienti da lei avuti nel programma degli spettacoli di luglio.

«Alcuni inconvenienti» scandì l'assessore, guardando Mayer e iniziando a far pulsare pericolosamente le luci bianche e nere della cravatta a cartoni animati — «alcuni inconvenienti» — ripeté, facendo riudire la voce registrata di Mayer. Ci furono minacciosi momenti di silenzio. Si sentiva solo l'unghiona del saturniano che faceva strage della moquette dell'ufficio, e il bip-bip dei circuiti dell'Assessore che accelerava la frequenza. Poi scoppiò un lampo di luce e il Grande Assessore, ergendosi in tutta la sua mole, lanciò un urlo e cambiò teatralmente faccia ai suoi ologrammi. Ma tanta era la sua ira, che sbagliò il tasto mnemonico della sezione cattivi e invece di Hitler mise in onda Gambadilegno. Il terrestre, benché lo avessero avvertito che il cattivo gusto in fatto di trasformazioni dell'Assessore era praticamente illimitato, non riuscì a non gridare a sua volta di raccapriccio. L'Assessore urlò a sua volta bestemmie in undici lingue spaziali. Poi ricadde sulla sedia, tremando ed emettendo sibili elettronici.
— Quelli che lei chiama alcuni inconvenienti, signor Mayer — urlò roteando tutte insieme le braccia — sono un autentico festival di truffe, fiaschi, bidoni, disastri, che la sua azienda mi ha propinato spingendomi a un passo dal perdere il posto

o dal venire sbranato dagli spettatori!
— Eccellenza, possiamo spiegare... — balbettò il terrestre.
— Spiegare? spiegare cosa! Le spiego io quali sono i dati: nel mese di luglio, l'indice di gradimento governativo su Vegas è stato cinquantasei e mezzo. Capito? Un indice da colonia penale! C'è stato il 19 per cento di assenza agli spettacoli. Sa cosa vuol dire? Un 19 per cento di persone che vagano per la città di notte, pronte al crimine e ai raptus di utopia. E le vendite di dischi e videocassette? Calate del venticinque per cento. E la stampa: neanche seimila articoli. E quasi tutti così piccoli, che sembrano necrologi. Il Consiglio, dei corrotti, quando vedrà questi dati, mi chiederà spiegazioni. E io, potrò raccontare senza piangere tutte le bestialità della vostra agenzia?
— Eccellenza. Se qualcosa non ha funzionato...
— Qualcosa? — disse l'Assessore — vuole l'elenco completo? Tre luglio. Io vi ordi-

no una ballerina di spogliarello per la finale di «Disco-spazio 2800», vi chiedo una cosa speciale, e che succede?
— Che succede? — disse Mayer.
— Succede che mi mandate una cosa anche troppo speciale, una abitante di Antares che sembra uno scarabeo a tre piani, e comincia uno dopo l'altro a togliersi sette strati di pelle e ali, e la totalità dei presenti scappa inorridita.
— Assessore, ci avevano detto che era bravissima!
— Bravissima su Antares! Ma qua il novanta per cento del pubblico sono terrestri, il cui ideale femminile è molto diverso da quello di un ragno! Quel nudo era davvero troppo!
— Assessore — disse Mayer — ormai sullo spogliarello più nessun partito è moralista.
— Ah sì? Ha mai visto, alla fine, un nudo integrale di Antares? Sa quante paia di tette aveva, quella signora? Vuole vedere la foto?
— Lasci stare, lasci stare — disse Mayer, cominciando a sudare — riconosco l'errore. È possibile, per una volta...
— Per una volta, vero? — ringhiò l'Assessore — ed è possibile anche che il giorno sei luglio voi mi mandiate per un concerto anche un certo Zamar Zibone, primo nella *hit parade* di non so quanti pianeti.
— Ma è un grande artista — disse Mayer — lo hanno definito la voce più bella di tutta la sua Galassia...
— La voce più bella, sì. E anche la più potente, caro Mayer! Sa, quando Zibone canta col suo bel naso a tubo, che intensità sonora raggiunge? Quarantamila gradi Jagger, centomila negli acuti. Sa quanti Jagger può sopportare un orecchio terrestre, o venusiano?
— Non me lo dica.
— Glielo dico, invece. Neanche trecento. Dopo le prime tre note della prima canzone, su sessantaseimila spettatori, sessantacinquemilatrecento erano morti.
— Non è quello che si dice un concerto riuscito, no?

— Devo ammettere di no — disse Mayer ingoiando un bel po' di saliva.
Ma, caro signor Mayer dell'agenzia intergalattica ecc. con tutto quel cazzo di filiali eccetera — continuò l'assessore — non è finita qui! Il 13 luglio, vi chiedo uno spettacolo del folklore di Meskorska.
— Assessore, le giuro, ci siamo dati da fare. Un nostro agente è volato a Meskorska, il pianeta dei quattro soli tropicali, nella loro isola più bella, ha contattato gli indigeni, è riuscito a convincerli a portare qua pari pari il loro carnevale, è la prima volta che...
— Sarà anche l'ultima! Lo sa lei, Mayer, cos'è un carnevale di Meskorska?
— Veramente...
— Bene! Vedo che eravate informati! Se no, avreste saputo che i meskorskiani lavorano tutto l'anno come negri, devono accogliere i turisti, ballare danze tipiche per loro, preparare banchetti sulla spiaggia, pescare, preparare bibite, tenere pulita la spiaggia, tutto quello che insomma la gente si aspetta da un pianeta turistico con quattro soli. Perciò a carnevale, che è la loro festa, sa che cosa fanno i meskorskiani?
— No.
— Dormono! — urlò l'assessore — dormono sei giorni di fila. Perché dovrebbero ballare, mascherarsi e stare alzati quando lo fanno come lavoro per tutto il resto dell'anno? Sono stanchi morti e giustamente festeggiano dormendo. Duemila meskorskiani, tutti nel loro costume di carnevale con le piume verdi di scimmia Skamalko e ossa e collanine, e appena arrivati in albergo, paff, sei giorni a dormire, non si alzavano neanche per pisciare. Avevamo un bel portare la gente nelle camere degli alberghi per guardarli, e dire che erano caratteristici anche così, nessuno si è divertito.
— Ma eccellenza... il resto della stagione — sospirò Mayer.
— Il resto? Un successo! Le chiedo un grande incontro di pugilato, tra due grandi campioni della galassia, e lei che fa?
— Le ho portato Gahataj e 67 Xomoro. Sono i migliori di Sirio!
— Lo so che sono i migliori di Sirio. Ma lei sa la reazione del pubblico quando abbiamo dovuto informarlo che, dopo aver allestito un ring regolare, venduto 50 mila biglietti e ceduto i diritti a 9 televisioni spaziali, si è presentato il piccolo inconvenien-

te che i due campioni misuravano rispettivamente uno 6 e l'altro 6 millimetri e mezzo, e gli spettatori delle ultime file avrebbero avuto qualche problema a vedere bene?
— Assessore — disse Mayer quasi piangendo — dalle foto non sembravano così piccoli.
— Dalle foto, eh? E mi dica, Mayer, la foto di Suker Mark l'ha portata, eh? Almeno quella? Per un poster o per un necrologio?
— Assessore — disse Mayer — per quest'ultimo inconveniente... cioè per quest'ultimo disastro, posso spiegare tutto io. Non per niente ho con me l'agente di Suker.

— Quel bestione pieno di smeraldoni è un agente rock?
— Non ne ho mai visto uno con un aspetto migliore — disse Mayer — ma è davvero bravo: viene come me, dall'ex movimento dei Ribelli delle Comete, avevamo un satellite-radio privato, fu lì che cominciammo a lanciare i suoi dischi.
— So tutta la storia — disse l'assessore — ci avete fatto tre libri.
Suker Mark, come lei sa, è un tipo molto incontrollabile. È il cantore dei bassifondi della Cintura, i Satelliti Frigoriferi, il pianeta delle Gallerie, le Stazioni della Linea Metrospaziale di terza categoria...
— Infatti gli piacciono molto gli hotel di prima categoria — ghignò Arojs la Super Astro, le ville nei Pianeti Azzurri ecc...
— Grunt — disse l'orsone, per mostrare che non gradiva quel tono.
— L'agente di Suker mi dice che non è vero, Suker è rimasto un ragazzo semplice. Sì, gli piace mostrarsi un po', vestire un po' in laminato di uranio, rompere qualche centinaio di milioni di camere d'albergo ogni concerto, ma i soldi non gli interessano.
— Il mio miliardo di caparra non l'avrà neanche guardato — ringhiò ironicamente l'assessore.
— Non sia maligno: Suker era molto contento di venire a Vegas per un concerto: sa che qua ci sono i lavori più duri e quindi gli spettatori più esigenti, aveva anche preparato una nuova canzone per i lavoratori dal titolo *Miniera*, che avrebbe cantato uscendo tutto vestito d'oro da un buco di 90 metri scavato nel terreno...

— Non mi interessa cosa avrebbe fatto! Urlò il Grande Assessore — voglio sapere perché non può più farlo!
— È stato un incidente eccellenza, lui era già sull'astronave. Come lei sa, Suker, per tenersi su, usa un po' di barbatuazene, proprio vorrei sapere come riesce sempre a procurarsela...

Stefano Benni

(continua nel prossimo numero)

Città di Notte

Testo: A.ONGARO
Disegni: R.MANDRAFINA

"The TAIL of the PESCOCK"
TAIL of the PESCO
TEMEVO CHE NON VENISSI PIÙ.

The TAIL of the PESCO
UN'ORA DOPO...
of the PESCO
DA TE?
NO, NON DA ME. HO L'IMPRESSIONE CHE ANCORA MI SORVEGLI.
DA ME ALLORA, OPPURE QUI O IN QUALSIASI ALTRO POSTO PURCHÉ SIA PRESTO.
NÉ DA TE NÉ DA LEI.
OH NO...
CHI DIAVOLO...
E'... È LUI?
SI.

BÉ, STATE A SENTIRE AMICO. CERCHIAMO DI ESSERE RAGIONEVOLI. A TUTTI PUÒ CAPITARE DI ESSERE PIANTATI.
TU STA' ZITTO.

NON MI VA CHE MI SI PARLI IN QUESTO MODO...
NON ME NE FREGA NIENTE DI QUELLO CHE TI VA O NON TI VA. SALITE IN MACCHINA TUTTI E DUE.

METTI IN MOTO.
CHE COSA VUOI FARE? CHE COSA VUOI FARE IN NOME DI DIO?

QUELLO CHE PUÒ FARE UN UOMO CHE HA L'INFERNO ADDOSSO.

QUANTI ANNI AVETE AMICO? VI STATE COMPORTANDO IN MODO PIUTTOSTO INFANTILE...

TI HO DETTO DI STAR ZITTO!!
OH!

VUOI... VUOI AMMAZZARCI TUTTI E DUE?
NON VEDO ALTRE SOLUZIONE.

COSÌ DISTRUGGERAI ANCHE LA TUA VITA...
FERMATE QUI MALEDETTA PUTTANA! LA MIA VITA È GIÀ DISTRUTTA DA UN PEZZO!

AVANTI FUORI, TU E IL TUO ULTIMO UOMO!

MA TU... TU NON SEI UN ASSASSINO!
PARE DI SÌ INVECE. A VOLTE SI POSSONO FARE STRANE SCOPERTE SU SE STESSI.

IO NON TI LASCERÒ... OHH!
NOOO!!

UN'ORA DOPO...

CHI DI NOI DUE HA PIÙ BISOGNO DI COMPAGNIA? ME LO CHIEDO DA QUANDO TI HO VISTO ENTRARE.
VATTENE.

NO. ASPETTA. SEI UNA PUTTANA?
CONOSCO PAROLE PIÙ GENTILI PER DEFINIRMI.

SEI BRAVA?
PROVAMI.

IO... HO BISOGNO DI STORDIRMI.
CI PENSO IO. ANDIAMO A CASA MIA.

POCHE ORE DI SESSO FORSENNATO...

...POI I RICORDI RITORNANO...

CHI SONO?
ALTA SOCIETÀ. LUI UN AVVOCATO. LEI È KAREN BLAINE. EX MOGLIE DI GERALD BLAINE IL FINANZIERE.

PORTATELI ALLA MORGUE. NOI TORNIANO ALLA CENTRALE.
POLICE

QUALCHE TRACCIA?
BOSSOLI DI CALIBRO 38. NIENT' ALTRO.

ALLORA? AVETE TROVATO IL TENENTE MORGAN?
NON ANCORA CAPITANO. LO STIAMO CERCANDO.

DOVE SEI STATO PAPÀ?
DOV' È TUA MADRE?

E' GIÀ ANDATA AL LAVORO. PAPÀ ... TI HANNO CHIAMATO DALL' UFFICIO.

GLI HAI DETTO DI ANDARE ALL' INFERNO?
NO PAPÀ. NON GLIEL' HO DETTO... ORA VADO O ARRIVO TARDI ...

JOE... ASPETTA.
SÌ PAPÀ.

NIENTE. ADDIO JOE.

INDEX

SÌ.
E ALLORA? SI PUÒ SAPERE DOVE DIAVOLO SEI STATO?

A RISOLVERE UN CASO.
CHE CAZZO DICI? QUALE CASO?

QUELLO DI KAREN BLAINE E FRED HACKETT.
MA CHE DIAVOLO NE SAI TU?! LI ABBIAMO APPENA TROVATI...

SI DÀ IL CASO CHE LI ABBIA UCCISI IO. PUÒ VENIRE A PRENDERMI QUANDO VUOI.
fine

LA STELLA NERA · 3

Testo: R.BARREIRO - Disegni: J.GIMENEZ

PRESTO! ALLE CUPOLE DI ARTIGLIERIA!

E' SOLTANTO UN CARGO. LA NOSTRA GLORIA NON SARA' GRANDE... LODATO IL SIGNORE DELLA MORTE. DISTRUZIONE AGLI ERETICI!
ALL'ATTACCO!!
30

BZZZTZZZZ... ZZZZZTAK
ZZZZZZZZ

DENTRO CINQUE SECONDI COMINCIO LA MANOVRA DIVERSIVA. PREPARATEVI AD APRIRE IL FUOCO.!

SPEED: PRONTO.!

VRAN: PRONTO.!

BRAXTOR: O.K.!!

FUOCO!

SHRRR

ATTENZIONE! IL CARGO E' MUNITO DI ARTIGLIERIA! E' UNA TRAPPOLA!

DISPERDERSI!

ZAP
ZAP

... MI HANNO FERITO!
NS

FA' ATTENZIO-
NE BRAXTON: CE
L'HAI ADDOSSO!

CERTO, CERTO...GIA'
L'HO CENTRATO...

NE ABBIAMO
DUE ALLE
SPALLE!

GGGGGG
UOOON

SIA LODATO IL SIGNO-
RE DELLA MORTE.'

ATTENTA, NADIA, L'ULTIMO
CACCIA STA TENTANDO DI
INVESTIRCI...

STA TRANQUILLO,
VRAM. ME NE OC-
CUPO IO...

FFFF

NOOOO!!!

COMPLIMENTI NADIA, SEI STATA DAVVERO MOLTO BRAVA.'
ANCHE VOI SIETE DEGLI OTTIMI ARTIGLIERI. COME VA IL TUO BRACCIO?.

NON E' NULLA. SOLO UNA BRUCIATURA AL TESSUTO BIOPLASTICO DELL' EPIDERMIDE: LO SOSTITUIRO' IN POCHI MINUTI...

LA LEGGE DELLE PROBABILITA' ERA A MIO FAVORE. UN POCO PIU' SOTTO E I GUASTI SAREBBERO STATI IRREPARABILI...

SEI STATA MERAVIGLIOSA. DEVI AVERE MOLTE ORE DI COMBATTIMENTO AL TUO ATTIVO...
SI'. PIU' DI DUECENTO AL SIMULATORE. MA IN PRATICA QUESTO E' STATO IL MIO BATTESIMO DEL FUOCO...
AL SIMULATORE ?!?

SI', NEL SIMULATORE CHE MIO PADRE HA COSTRUITO SULLA TERRAZZA DELL' OFFICINA. MA COME AVETE POTUTO CONSTATARE IL MIO ADDESTRAMENTO E' STATO MOLTO EFFICIENTE...

DIO MIO.' CI SIAMO BATTUTI CONTRO GLI AKAJ CON UNA PRINCIPIANTE AI COMANDI DELL' ASTRONAVE.' COM' E' POSSIBILE CHE SIAMO ANCORA VIVI?.'
NESSUNO AVREBBE PILOTATO MEGLIO: LA VITTORIA E' LA MIGLIORE RIPROVA.

NADIA E' UN PILOTA ECCEZIONALE ED E' QUESTO CHE CONTA SOPRATTUTTO.

BIIIP! BIPBIP BIP!

E' INCREDIBILE...

SCENDIAMO. LAGGIU' I RESTI DELLA MIA PRIMA ASTRONAVE...

NON PREOCCUPATEVI DELLE RADIAZIONI. IN CASO DI TORMENTA I NOSTRI EQUIPAGGIAMENTI SONO MUNITI DI BLINDAGGIO RINFORZATO...
QUELLA E' LA NAVE CHE M'INTERESSA.-

STA PER INIZIARE UNA TORMENTA.! PRESTO APPARIRANNO GLI ZOMBIES...
MI SEMBRAVA STRANA TUTTA QUESTA TRANQUILLITA'...

FUOCO.! NON BISOGNA FARLI AVVICINARE.!
GG!
SH
AGGG!

SPARATEGLI ALLE GAMBE.! E' L'UNICA MANIERA DI FERMARLI.!..

NO!!

SPEED!!!

GRAZIE...
NON E' NIENTE... MA FA PIU' ATTENZIONE...

SHAAAAGG!
SHAAAAGG!!
SHAAAAGG
SHAAAG

BASTA ORA.! L'ATTACCO E' FINITO...

NON PERDIAMO ALTRO TEMPO: ALLA NAVE.!

LA TORMENTA E' OGNI VOLTA PIU' FORTE.!

SEMBRA CHE IL NUCLEO SI STIA DESTABILIZZANDO... NON ARRIVO A CAPIRE COSA STIA SUCCEDENDO...

IN UN SISTEMA CHIUSO COME QUESTO, QUALSIASI PUR MINIMA ALTERAZIONE NELL' EQUILIBRIO ENERGETICO PUO' CAUSARE UN DISASTRO... LE RADIAZIONI LIBERATE DAI NOSTRI SPARI, PER ESEMPIO.
PIN PIN PIN PIN PIN PIN

PIN PIN PIN

DA QUESTA PARTE...
PIN PIN PIN PIN PIN PIN

PIN PIN PIN PIN PIN PIN

FINALMENTE.
PIN PIN PIN

PIN
PIN
PIN
PIN
PIN
ANT

BENE, IL VIAGGIO E' FINITO.! DEPONETE LE ARMI...! E PER FAVORE, NIENTE SCHERZI.!

MA... NON CAPISCO...
BRAXTON CI HA INGANNATI. NON SIAMO VENUTI IN CERCA DI TESORI... QUELLO E' UN DETECTOR ANTIMATERIA...
ANT

LA LOGICA DEGLI ANDROIDI MI AFFASCINA. IN EFFETTI SIAMO VENUTI FIN QUI IN CERCA DI UNA COSA MOLTO PRECISA. QUESTA E' UNA VECCHIA CORAZZATA DA GUERRA VIRONITA...

VIRONITA?.. MA SI TRATTA DI UNA LEGGENDA...
NON DEL TUTTO, SPEED. I VIRONITI SONO ESISTITI REALMENTE... ESSI AVEVANO RAGGIUNTO UN INCREDIBILE SVILUPPO TECNOLOGICO ALL'EPOCA IN CUI SI AUTODISTRUSSERO IN UNA MOSTRUOSA GUERRA CIVILE...

QUELLO CHE NON E' SICURO E' CHE ESSI AVESSERO SCOPERTO UN'ARMA TOTALE,
IL DETONATORE STELLARE.
UNA MACCHINA INFERNALE CAPACE DI FAR ESPLODERE I SOLI COME PETARDI...
44

Continua

ERA QUALCOSA DI INIMMAGINABILE. VISCHIOSO IN APPARENZA, PALPITANTE, GALLEGGIAVA NEL VUOTO COME PLASMA COSMICO, VISCERE SIDERALI.
UN VARCO SI ERA APERTO NELLA SUA SUPERFICIE E AVEVA INGHIOTTITO L'OVULO CHE PORTAVA ZORA.
ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez
11

LEI, ZORA, STAVA RIPRENDENDOSI E CERCAVA CONFUSAMENTE DI CAPIRE QUELLO CHE ERA SUCCESSO DA QUANDO ERA STATA PROIETTATA FUORI DELLA NAVE.
QUELLE LUCI ATTORNO A ME... POI QUEL VELOCE VIAGGIO E ORA... L'ENTRATA IN QUELLA STRANA FORMA.
PALPITA COME UN ESSERE VIVENTE... MA FORSE MI SBAGLIO... DEVE TRATTARSI DI QUALCOSA DI MECCANICO... QUALCOSA CHE APPARTIENE A UNA TECNOLOGIA SCONOSCIUTA...
CHI STA MUOVENDO QUESTA "COSA"?.. E PERCHE' MI HANNO CATTURATO?
AVEVA CERCATO INVANO DI CAPIRE. MA PROVAVA LA SENSAZIONE DI ESSERE UNA CAVIA DI LABORATORIO. UN CONIGLIO, UN CRICETO...

NON AVEVA DOVUTO ASPETTARE A LUNGO. QUALCOSA STAVA ACCADENDO ATTORNO A LEI...
PER L'APE MADRE! TENTACOLI... MI STANNO PRENDENDO... MI STRINGONO... MA NON SENTO ALCUN DOLORE...
ANCHE L'ANGOSCIA E' SCOMPARSA. FORSE MI HANNO INIETTATO QUALCHE SOSTANZA TRANQUILLANTE FORSE TEMEVANO CHE MORISSI DI PAURA.
ASCOLTATEMI CHIUNQUE SIATE VOI CHE MANOVRATE QUESTA MACCHINA... VI TEMO. MA LA MIA E' UNA PAURA RAGIONEVOLE... FORSE LO AVETE GIA' CAPITO. CHE VOLETE DA ME? USCITE ALLO SCOPERTO PERCHE' POSSA VEDERVI.
NON RISPONDONO. FORSE DOVRO' USARE UN ALTRO LINGUAGGIO O MOSTRARMI PIU' ARROGANTE. FORSE DOVRO' SPARARE QUALCHE COLPO DI PISTOLA.
NON ESSERE RIDICOLA CAPITANO ZORA DI COLMENA. LE TUE DIMOSTRAZIONI DI FORZA NON POSSONO CHE AVERE UN CARATTERE PRIMITIVO.
SAPETE CHI SONO DUNQUE! CONOSCETE LA MIA LINGUA, IL MIO NOME E IL MIO GRADO.
DI TE CONOSCO QUELLO CHE DI TE CONOSCE IL TUO CERVELLO.
...UNA VISIONE SOGGETTIVA DI TE E DEL TUO PASSATO.
LEGGI NEI MIEI PENSIERI...
HAI INDOVINATO. LEGGO PERFETTAMENTE TUTTO NELLA TUA MENTE, PERSINO NELLA TUA MEMORIA.
VOIALTRI ESSERI DELLA CATENA DI CARBONIO STATE ATTRAVERSANDO UNA FASE SECONDARIA DELLA VOSTRA EVOLUZIONE E AVETE UN CERVELLO MOLTO SEMPLICE...
COME?
... CHE SOPRAVVALUTATE SENZA AVERNE ALCUN MOTIVO.

HO CAPITO MAESTRO. SONO UNO STUPIDO ANIMALE INFERIORE. MA SONO CURIOSA. CHI SIETE E CHE COSA INTENDETE FARE DI ME.?
E' TALE LA TUA IGNORANZA CHE NEPPURE SE IMPIEGASSI L'INTERO TUO CICLO TEMPORALE POTRESTI CAPIRE LA SOSTANZA DI CUI MI NUTRO...
PERO' E' LOGICO CHE TI DIA QUALCHE SPIEGAZIONE. TENTERO' DI ADATTARE IL MIO LINGUAGGIO AL TUO LIVELLO DI COMPRENSIONE.
HO CAPTATO IL DESIDERIO DI PROTEZIONE CHE FLUIVA VERSO DI TE DA UN ALTRO PUNTO DELLA GALASSIA. HO VISTO COME HANNO EVITATO DI FARTI MORIRE NELLA TUA NAVE CONTRAENDO IL TUO SPAZIO VITALE...
... IN UN'ALTRA MISURA DI TEMPO. CONTINUAVI PERO' A ESSERE IN PERICOLO ED E' STATO ALLORA CHE TI HO SALVATA IN NOME DEL CODICE DI INUS.
"LORO" HANNO RISERVATO PER TE UN RUOLO DI PROTAGONISTA NELLA SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE. HANNO SCELTO TE E UN ALTRO ELEMENTO DI RIPRODUZIONE CHE GIA' PROCEDE NEL TEMPO NELLA TUA DIREZIONE. TI RIVELO TUTTO QUESTO PERCHE' RIMANGA REGISTRATO NEL TUO INCONSCIO.
SIETE PAZZI.! QUESTA STORIA... QUESTE IMMAGINI... SONO RIPUGNANTI. VOLETE CONFONDERMI.
IMMAGINAVO CHE NON AVRESTI CAPITO. MA QUESTO NON CAMBIA NULLA. IL TUO FUTURO E' GIA' STATO TRACCIATO. TI ASPETTA IN UN ALTRO PIANO SPAZIO-TEMPORALE.
INOLTRE IO SONO SOLTANTO UNA SONDA SEMIBIOLOGICA DI INUS E NON E' MIO COMPITO CONVINCERTI. TI MANDERO' VERSO LA NAVE DI COLMENA CHE TI STA CERCANDO...
E CONTINUERO' COME E' PREVISTO LE MIE OSSERVAZIONI ALLA PERIFERIA DEL BRACCIO GALATTICO. TI RESTITUISCO AL TUO DESTINO.
EOOOP
E' DISPERANTE PORSI A UN LIVELLO MENTALE BASSO COME IL TUO.! PUAH! E PENSARE CHE L'UNIVERSO E' PIENO DI ESSERI COME TE.!
ZUUUISSS

CON LA STESSA FACILITA' CON CUI E' STATA SALVATA ZORA VENIVA SPEDITA VERSO LE PATTUGLIE DI COLMENA...

AFFRANTA, IMPOTENTE, ZORA NON CAPISCE IL "DESTINO PREFABBRICATO" CHE QUELLE FORZE SCONOSCIUTE LE RISERVANO.
SI SENTE COME LA PEDINA DI UN GIOCO CRUDELE.

I TECNICI DEL MECA-DOC NON RIESCONO A PREVEDERE COME SI SVILUPPERA' L'AVVELENAMENTO DI CUI AMON SOFFRE...
LA TRASFUSIONE DEL SANGUE DI ROB HA DATO QUALCHE RISULTATO POSITIVO MA MOMENTANEO.
SI TEME CHE IL PROCESSO SI INASPRISCA E CHE TUTTO FINISCA MALE.
ALLORA?
C'E' UNA SOLA SOLUZIONE. L'IBERNAZIONE.
NO. NON POSSO SOPPORTARE L'IDEA.
CERCA DI CAPIRE, ZORA. LA DECISIONE VA PRESA SUBITO. PER ALLESTIRE UN IBERNACOLO CI VOGLIONO MOLTE ORE...
E NIENTE CI ASSICURA CHE COLMENA, DOMANI, ESISTA ANCORA. L'IDEA E' DI EVACUARE TE E AMON CON TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO. ABBIAMO UNA NAVE DA CARICO CON CUI RAGGIUNGERE GENESI II.
CONSIGLIERA NYLEA, UNA COMUNICAZIONE URGENTE DA PARTE DEL COMANDANTE TURA.
NYLEA. IL PIANO DI EVACUAZIONE DEVE ESSERE EFFETTUATO SUBITO. SHARTA HA DATO IL SUO ULTIMATUM. SE NON CI ARRENDIAMO FARA' SALTARE IL PALAZZO DELLA ENERGIA.
NOI SPERIAMO DI IMPEDIRLO O PER LO MENO DI RITARDARE L'ESPLOSIONE. MA VOI DOVETE METTERVI IN SALVO.
GRAZIE, TURA. COMINCIAMO SUBITO LE OPERAZIONI.

MA APPENA ENTRATI NELLA NAVE...

COME SONO ARRIVATI L'AMORE E LA VERITA'. ODIO QUESTO MONDO ORRIBILE CREATO DALLA FRATELLANZA. BISOGNA DISTRUGGERE IL SEME DEL FANATISMO. ADDIO CARI AMICI.

DOVREMO SALVARE NYLEA ANCHE SE NON VUOLE.

NO ROB. LEI HA SCELTO DI SALVARSI ATTRAVERSO IL SACRIFICIO DI SE STESSA.

PER QUALCHE ISTANTE GLI OCCHI DI NYLEA VEDONO L'IMMAGINE DEL SUO AMATO BRONCO. LA PRENDE UNA PROFONDA NOSTALGIA PER LUI. POI IL SUO VISO SI INDURISCE. NYLEA E' PRONTA ALLA LOTTA.

IL PORTELLO E' APERTO. LA PRIMA FASE DELL'OPERAZIONE E' COMPLETATA.

NIENTE CI IMPEDIRA' DI ABBORDARE GENESI II E COLPIRE SHARTA DALL'ALTO.

NEL PALAZZO DELLA ENERGIA SHARTA E LE SUE TRUPPE COMBATTONO DISPERATAMENTE. IL SUO COMANDO SI TROVA NELLE SALE DI CONTROLLO E LEI E' LI' SEDUTA DAVANTI AI PANNELLI DEGLI ACCUMULATORI LA CUI POTENZA DISTRUTTIVA E' ILLIMITATA.

- continua -

LA FORMULA - V Parte V. SEGRELLES

QUELLA LAGGIU' E' LA FORTEZZA DI CLAUST. CREDO CHE SARA' MOLTO DIFFICILE RECUPERARE IL MEDAGLIONE.

NEL FRATTEMPO...

CLAK

FINAL-MENTE .'

MALEDIZIONE.' DUNQUE DI QUESTO SI TRATTA: CARBO VEGETALIS INVECE DI MERCURIUS.' E PIU' POTASSIUM NITRATE ... MOLTO DI PIU'.' COME HO FATTO A NON CAPIRLO SUBITO .'.'

POK! POK!
MAESTRO.'
UN MOMENTO.' SOLO UN MOMENTO...
AVANTI.'

SIGNORE, IL MERCENARIO E UN ALTRO GUERRIERO SONO SUL PONTE LEVATOIO E CHIEDONO DI VEDERVI CON URGENZA...
EH? IL MERCENARIO, HAI DETTO?
SI' SIGNORE, PROPRIO LUI!

COM'E' POSSIBILE? CHE SARA' SUCCESSO?...

FATELI ENTRARE NEL SALONE, MA DEPOSITINO TUTTE LE ARMI NEL CORPO DI GUARDIA. LASCIATEMI SOLO CON LORO E RESTATE ALL'ERTA, NEL CASO CHE CHIAMI...

MAESTRO, E' QUI IL MERCENARIO CON IL SUO ACCOMPAGNATORE...
LO VEDO, PUOI RITIRARTI...

NON AVVICINATEVI OLTRE: FERMATEVI LI'... COSA VOLETE? MERCENARIO, TU SEI STATO GIA' PAGATO E ABBONDANTEMENTE ... COS'ALTRO CERCHI?
SONO QUI IN VESTE DI ACCOMPAGNATORE DI QUESTO GIOVANE GUERRIERO. E' LUI CHE HA QUALCOSA DA RISOLVERE CON VOI.

E TU CHI SEI?...
SONO UN GUERRIERO DEL GRAN LAMA. MI E' STATA AFFIDATA LA MISSIONE DI RECUPERARE IL MEDAGLIONE. SE MI VIENE RESTITUITO INTATTO TUTTO SARA' DIMENTICATO.
IL MEDAGLIONE? OH, SI', SI'! E' STATO IMPERDONABILE DA PARTE MIA... SPERO CHE IL GRAN LAMA STIA BENE. ORMAI... TE LO DO' SUBITO.
L'HO CUSTODITO QUI: NON SONO RIUSCITO AD APRIRLO. HO DOVUTO RASSEGNARMI. TI PREGO DI PORTARE AL TUO SIGNORE LE MIE PIU' SENTITE SCUSE.
?
TU, MERCENARIO, NON SEI STATO AI PATTI. HO DOVUTO FARE IL VIAGGIO DI RITORNO DA SOLO. MALGRADO I PERICOLI. ALL'USCITA DELLA GRANDE FENDITURA SONO STATO ATTACCATO DAI BANDITI DI FRONTIERA. FORSE LI AVRETE AFFRONTATI ANCHE VOI...
GIA'! E LI ABBIAMO STERMINATI! TUTTI!

D'ACCORDO.' D'ACCORDO.' IL MEDAGLIONE E' TORNATO FINALMENTE NELLE VOSTRE MANI. COME POTETE CONSTATARE E' ANCORA INTATTO.

SONO CONTENTO DI QUESTO, PERCHE' COSI' EVITEREMO MOLTI FASTIDI... CREDO CHE IL LAMA ESAGERI A TENERE NASCOSTA LA FORMULA A TUTTI I COSTI. DOPOTUTTO E' INCOMPLETA...

PER CUI... SE QUALCUNO DOVESSE IMPOSSESSARSENE... NON GLI SERVIREBBE A NULLA ?'.?

BEH, SI' PRESSAPPOCO. PERCHE' LA FORMULA E' PRECISA SIA NEI COMPONENTI CHE NELLE PROPORZIONI. MA MANCANO LE ISTRUZIONI PER LA SPECIALE PREPARAZIONE CHE RICHIEDE... LA REAZIONE SI PRODUCE SOLTANTO CON LA COTTURA DEGLI INGREDIENTI IN UN RECIPIENTE ASSOLUTAMENTE ERMETICO. INOLTRE AL DI SOTTO DI CERTI QUANTITATIVI, LA REAZIONE NON HA LUOGO.

MA CREDO DI AVERVI DATO TROPPE SPIEGAZIONI. ARRIVEDERCI.'
UN MOMENTO, ASPETTATE...'
36

E' GIA' TARDI. SE LO DESIDERATE, POTETE PASSARE QUI LA NOTTE.
VE NE SIAMO GRATI, MA ABBIAMO FRETTA.

DAL MOMENTO CHE NON VI FIDATE DI ME, NON MI RESTA CHE ACCOMPAGNARVI...

DA QUESTA PARTE: ARRIVEREMO PRIMA AL PONTE LEVATOIO...

CRRK!

UNA TRAPPOLA!
CLAKN!

CI SIAMO CASCATI COME DUE RIMBAMBITI... STAVA ANDANDO TUTTO BENE...
NON AVRAI MICA CREDUTO A QUEL PAZZO? LUI VUOLE SOLO ELIMINARTI... SONO CONVINTO CHE HA VISTO LA FORMULA...

FOSSERO TUTTI COME VOI I GUERRIERI... AH, AH.! POTETE MANGIARVELO QUEL MEDAGLIONE, PERCHE' NON AVRETE ALTRO DA METTERE SOTTO I DENTI. AH, AH.!... E GRAZIE PER LE SPIEGAZIONI SUPPLEMENTARI PERCHE' E' BENE CHE SAPPIATE CHE HO LA FORMULA.! AH, AH, AH.!

SONO DUE PRIGIONIERI MOLTO PERICOLOSI. TIENILI SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA. NE RISPONDI CON LA TESTA. INTESI ?...
SI', PADRONE.!

NON CAPISCO. SAI CHE HA LA FORMULA E VAI A SPIEGARGLI ANCHE LE COSE CHE NON SA ?...
STA TRANQUILLO... L'HO FATTO APPOSTA.! E ADESSO AIUTAMI A TOGLIERE L'ARMATURA. DISPONIAMO DI POCHE ORE PER USCIRE VIVI DI QUI...

MA COSA DICI?
DICO CHE HO UN SISTEMA PER USCIRE DI QUI CHE NON FALLISCE MAI.!

QUESTA POI..! UNA DONNA...
SI' E' PROPRIO COSI': SONO UNA DONNA...

E ORA TI SPOGLI ?...
SI' SE LA SMETTI DI GUARDARMI CON QUELLA FACCIA E TI DAI DA FARE...

MA HAI DATO UNO SGUARDO AL GUARDIANO? E' UN GIGANTE!
SI', E' PIU' FORTE DEL NORMALE MA QUESTO NON SIGNIFICA CHE NON CASCHI NELLA TRAPPOLA.. VIENI, DOBBIAMO PREPARARE UN PO' LA SCENA PER TRARLO IN INGANNO...

PAK! STAM!
NO! NO! LASCIAMI!
VEDIAMO CHE STA SUCCEDENDO...

?
MA... MA... ACCIDENTI!
LASCIAMI... LASCIAMI...

CONTINUA

TRE DOMANDE A DIO

QUI E' IL CAPITANO ALLEN CHE PARLA. A TUTTO L'EQUIPAGGIO. MANOVRA DI ATTERRAGGIO CONCLUSA SENZA INCONVENIENTI. SIAMO SU MARTE!
BZZZZZZ...

QUESTO E' UN GIORNO MEMORABILE PER LA STORIA DELL'UOMO: NUOVE E IMPREVEDIBILI SENTIERI SONO APERTI DAVANTI AL SUO DESTINO!
SI, E' IL PRIMO VERO PASSO AVANTI NELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO. DOPO MARTE, LO SPAZIO INFINITO!

CAPITANO ALLEN, STIAMO SBARCANDO IL CINGOLATO...

LE SONDE AUTOMATICHE NON SI ERANO SBAGLIATE: GLI APPARECCHI DI BORDO NON SEGNALANO LA MINIMA TRACCIA DI VITA...

ATTENZIONE...!!! LAGGIU', A SINISTRA, DIETRO QUELLA MONTAGNA! CHE COS'E'?..

MA?!!!
SEMBRA UNA...

UNA CITTA'! UNA CITTA' MARZIANA...!!!

E' INCREDIBILE.!

GLI STRUMENTI NON SEGNALANO NESSUNA ATTIVITA' BIOLOGICA.

SEMBRA ABBANDONATA DA MILLENNI...

MI PIACEREBBE VEDERE DA VICINO LA CUPOLA CENTRALE.
D'ACCORDO!

HA L'ASPETTO DI UN TEMPIO...

DAVVERO DA NON CREDERE...
UNA TECNOLOGIA MOLTO PIU' EVOLUTA DELLA NOSTRA... QUELLA CUPOLA SEMBRA UN MONOBLOCCO.

NON AVREI MAI POTUTO CREDERE CHE ESISTESSE QUALCOSA DI SIMILE...
MI STO CHIEDENDO CHE COSA POSSA ESSERE ACCADUTO AI COSTRUTTORI DI UNA TALE MERAVIGLIA.
COLORO CHE MI COSTRUIRONO SI ESTINSERO MILIONI DI ANNI FA. RAGGIUNTO IL LORO MASSIMO LIVELLO EVOLUTIVO, ESSI CREARONO ME.'
7

IL CONGEGNO DEFINITIVO. LA MACCHINA TOTALE. IL PRODOTTO TECNOLOGICO TERMINALE DI UNA STRATEGIA ELABORATA DA UNA RAZZA GIUNTA ORMAI ALLA PERFEZIONE.

CON LA MIA COSTRUZIONE ESSA RAGGIUNSE LA PROPRIA META ESISTENZIALE. NON ESISTEVA UN OBIETTIVO SUPERIORE, E COSI' DECISE DI ESTINGUERSI.

CI TRASMETTE TELEPATICAMENTE.!
MIO DIO.! MA CHE COS'E'?..

SONO LA MASSIMA INTELLIGENZA CREATRICE DI QUESTO UNIVERSO. LA DIFFERENZA FRA I VOSTRI COMPUTER E ME E' LA STESSA CHE ESISTE FRA UN MARTELLO E UN'ASTRONAVE. SONO LA MACCHINA TOTALE.!

VUOI DIRE CHE I TUOI POTERI SONO SENZA LIMITI?..

CHI SIAMO?... DA DOVE VENIAMO?... DOVE STIAMO ANDANDO?... QUAL E' IL FINE DELL' UOMO?...

RISPONDERO' ALLE VOSTRE DOMANDE, MA IN CAMBIO DI UNA COSA: I MIEI COSTRUTTORI COMMISERO UN SOLO PICCOLISSIMO ERRORE. UN ERRORE INFINITESIMALE: UNO DEGLI ELEMENTI DI AUTORIPARAZIONE E' DIFETTOSO.

ALL'INTERNO DEL PANNELLO 3-B DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE DEL VOSTRO CINGOLATO TROVERETE IL RICAMBIO DI CUI HO BISOGNO.
3B

VADO AL CINGOLATO A PRENDERLO...

COME POTRETE CONSTATARE, SI TRATTA DI UN MICROPROCESSORE DEL TUTTO SUPERFLUO NEL VOSTRO SISTEMA DI COMUNICAZIONE. L'APPARECCHIO RADIO PUO' CONTINUARE A FUNZIONARE SENZA DI ESSO...
D'ACCORDO, AVRAI IL RICAMBIO.

NON RIESCO A CAPIRE COME POSSA CONOSCERE CON TANTA PRECISIONE LE CARATTERISTICHE TECNICHE DEL NOSTRO VEICOLO...

NON ESISTE UN SOLO DETTAGLIO DI TUTTA LA STORIA DELLA VOSTRA RAZZA CHE NON SIA IMMAGAZZINATO NELLA MIA MEMORIA...

VI HO TENUTO SOTTO CONTROLLO DALL'INIZIO DEI TEMPI...

SECONDO DOPO SECONDO... MILLENNIO DOPO MILLENNIO...

ECCO IL MICROPROCESSORE. SEMBRA INCREDIBILE, MA AVEVA RAGIONE...

... L'APPARECCHIO DI TRASMISSIONE CONTINUA A FUNZIONARE ANCHE SENZA DI ESSO. NON SI CAPISCE NEANCHE PERCHE' CE L'ABBIANO MESSO. NON SERVE A NIENTE.

IN QUESTO PANNELLO DI CIRCUITI STAMPATI TROVERETE LO SPAZIO PER COLLOCARVI IL COMPONENTE ELETTRONICO...
BZZZZZZ...

...E IN QUESTO GRAFICO E' INDICATO IL POSTO ESATTO E LO SCHEMA DI ALLACCIAMENTO.

SI INCASTRA PERFETTAMENTE.. E' FANTASTICO.!

BENE. NOI ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE. ORA TOCCA A TE RISPONDERE ALLE NOSTRE DOMANDE. QUAL E' LA VERA ORIGINE DELLA VITA? PERCHE' SIAMO STATI CREATI? ...QUAL E' IL FINE DELLA NOSTRA RAZZA?

DAVVERO NON LO AVETE ANCORA CAPITO?...SONO IO L'ORIGINE DI OGNI COSA CHE ESISTE NELL'UNIVERSO...

QUANTO AL FINE DELLA VOSTRA RAZZA, ORMAI E' STATO RAGGIUNTO. AVEVO BISOGNO DI QUALCUNO CHE FABBRICASSE QUEL PEZZO DI RICAMBIO.!
12

FINE

SHANGHAI (2)

...DISERTORE...

TORNA INDIETRO! PRESTO! MALEDETTO CINESE, TORNA INDIETRO!!!

PERCHE' ARRABBIARSI CON QUEL POVERO CINESE? REMA PIU' SVELTO CHE PUO'. E' DEBOLE, HA FAME E NON CAPISCE LA TUA LINGUA...

SONO NEI GUAI, AMICO... SONO NEI GUAI FINO AL COLLO.
LO SO... DAMMI RETTA: FILA DAL CONSOLE GENERALE E SPIEGAGLI COME SONO ANDATE LE COSE.

C'ERO ARRIVATO DA SOLO, AMICO.
AH, SONO TUO AMICO, ADESSO...

STRANE COSE STANNO ACCADENDO AL VU-TSENG-LEN.

TE L'AVEVO DETTO, DONNA, DI NON FARE LA FURBA.
PERCHE' HAI AVVERTITO L'AMERICANO DI NON VENIRE?

NON E' VERO... SIGNORE... PREGO... NON E' VERO...
COME... COME?

AAAHHH!!!

LASCIALA, SIGNORE. E VERO. IERI SERA L'AMERICANO E UN MARINAIO INGLESE SI SONO BATTUTI.
ERANO UBRIACHI, SIGNORE.
CONFUCIO LI CONFONDA. QUEI DIAVOLI BIANCHI, PUZZANO DI MORTO.

ATTENTO, VECCHIO: SE MI RACCONTI DELLE STORIE...

LI-YU! LI-YU! L'INCROCIATORE AMERICANO SE N'E' ANDATO STANOTTE! IL SUO POSTO NEL FIUME E' VUOTO!
?!

ONOREVOLE SIGNORE! UNA BARCA STA SOLCANDO LE GIALLE ACQUE DEL FIUME.
...E A BORDO C'E' UN MARINAIO AMERICANO COI CAPELLI ROSSI...

OUFF, LA MIA TESTA E' SALVA.

DOLLARO!
...MIO DOLLARO!
MA VA' AL DIAVOLO!
CONGRATULAZIONI! ADESSO IMBROGLI ANCHE I POVERI BATTELLIERI MORTI DI FAME.
E LE TASCHE CHI ME LE HA VUOTATE STANOTTE, EH?
EHI, TU!
HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8.P.M.
HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8PM
HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8.P.M.

COSA VOLEVA L'AMERICANO?
IL MARINAIO STRANIERO STA CERCANDO IL CONSOLATO DEL SUO PAESE, ONOREVOLE SIGNORE.
HAI-ALAI

E ATTENTO A DOVE VAI, CINESE FETENTE!

UN POLIZIOTTO INDIANO.
EHI! EHI!!!
STOP

?

COS'E'? UN CORTEO MATRIMONIALE? TIMPANI, TAMBURI, PIFFERI E QUEL GRANDE DRAGO DI CARTA COLORATA...

EHI, ATTENTI! MA CHE FATE?!

!!?

STENTON! MA DOVE TI SEI CACCIATO, STENTON?

LA NEBBIA S'E' ALZATA SULLO WHANPOO E IL "CINCINNATI" E' TUTTO ILLUMINATO DAL SOLE.

TUTTO IN ORDINE, SIGNORE. IL MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE ROSCOE STENTON NON E' RIENTRATO A BORDO DALL' ULTIMA FRANCHIGIA.
BENE. PRENDERE LE DISPOSIZIONI DEL CASO. AUMENTA TRE NODI E VIA COSI'...

VIA COSI'... E' IL TUO PASSATO CHE SE NE VA, "ROSSO". QUELLA GRANDE NAVE IRTA DI CANNONI SE LO STA PORTANDO VIA...

MA GIA'... CHE NE SAI TU... T'HANNO IMBOTTITO LA TESTA D'OPPIO E STAI DORMENDO.

CHI E' QUEL BIANCO COI CAPELLI ROSSI?
NON LO SO, FRATELLO; MA PARE CHE SUA ECCELLENZA CI TENGA MOLTO.

QUANTE ORE SONO PASSATE, "ROSSO"?

LA TESTA...

...MA DOVE SONO?...

SOLDATI! SOLO SOLDATI, ANCHE DIETRO LA PORTA...

CHE C'È, VECCHIA INCARTAPECORITA... MI PORTI DEL THE?

BUTTALO VIA, E PORTAMI DELLA BIRRA, PIUTTO-STO!

AMERICANO!
?

VIENI CON NOI.

SEI TU IL PALOMBARO?
SICURO, PALLA DI LARDO. ECCO L'INSEGNA.

東京都千代

L'UOMO ALLE TUE SPALLE CONOSCE L'INGLESE: UN ALTRO SCHERZO COME QUESTO E LA TUA TESTA SCHIZZERA' FINO AL SOFFITTO.

D'ORA IN POI MI CHIAMERAI ECCELLENZA. E' CHIARO, MARINAIO?
SI, ECCELLENZA.

SAI COS'E' QUESTO?
UN'ATTREZZATURA COMPLETA: SCAFANDRO, POMPA AD ARIA, MANICHETTA E BRACA. SE E' UN REGALO, POTEVATE RECAPITARMELO DIRETTAMENTE SUL "CINCINNATI"... AHIII!!!

MI PESCHERAI QUALCOSA DAL FONDO DEL FIUME. 1500 DOLLARI ALLA FINE DEL LAVORO. VA BENE?

SE DICO DI NO, CAMBIERA' QUALCOSA?
LA POSIZIONE DELLA TUA TESTA.
ALLORA, VA BENE.

VOSTRA ECCELLENZA CONTA VERAMENTE DI COMPENSARE QUEL BIFOLCO BIANCO?
PROVERO' SUL SUO COLLO IL FILO DELLA TUA SPADA, CIANG-TSO-LING.

PIU' TARDI.
SEI NEI GUAI, "ROSSO" STENTON.
NON PARLIAMONE, PER PIACERE. PALLA DI LARDO CI SCHERZA TROPPO SOPRA.
FINO AL COLLO.

DOVRO' TIRARE IN LUNGO IL LAVORO... E' L'UNICO MODO PER USCIRNE...

UN GIORNO E MEZZO E' PASSATO.
L'AMERICANO E' SUL LUOGO, ECCELLENZA.

TRE GIORNI SONO PASSATI.
CHE FA L'AMERICANO?
HA TIRATO SU DUE CASSE, ECCELLENZA. I FUCILI MAUSER.

A LI-CIOW, IL FIUME FA UN'ANSA, FRA DUE GRANDI ROCCE A PAN DI ZUCCHERO.

FORZA! L'AMERICANO HA SEGNALATO DI TIRARE SU!

BANG

BANG
BA
NG
BANG

I PIRATI!!! AL COPERTO, AL COPERTO!!!

IMPROVVISAMENTE, DIETRO LE DUE ROCCE A MONTE DELL'ANSA...

TIRATEMI SU! FORZA! TIRATE!!!

MA CHE SUCCEDE LASSU'? EHI! EHI!

C'E' L'INFERNO LA' SOPRA. PIANTALA DI GRIDARE. T'HANNO DIMENTICATO, "ROSSO"...

SCAPPA! AVVISA SUA ECCELLENZA!

BANG
BANG
NESSUNO AVVISERA' PIU' PALLA DI LARDO.

UN QUARTO D'ORA ESATTO...NON SPARA PIU' NESSUNO...L'UNICO RUMORE E' QUELLO DEL COMPRESSORE DELLA POMPA AD ARIA...
POT
POT
POT
POT

COM'E' PACIFICA LA CINA DOPO LA TEMPESTA...
POT
POT

QUATTRO UOMINI A QUELL'ARGANO!
POT

STIAMO FORSE SOLLEVANDO UN TESORO, FRATELLO?
E' PESANTE. DIVENTEREMO I PIU' RICCHI PIRATI DEL FIUME.
NON S'E' SALVATO UN SOLO UOMO DI WU-PEI-FU.

CONTINUA-

TORPEDO 1936
LA VEDEVAMO PASSARE ABITUALMENTE SOTTO CASA. LEI E QUEL TONTOLONE DEL MARITO GESTIVANO UNA PESCHERIA ALL'ANGOLO. SI CHIAMAVA LUCIANA, MA...
MI DA' I BRIVIDI SOLO A VEDERLA.
...NEL QUARTIERE LA CHIAMAVANO LA SIRENA, PER VIA DEL PESCE, E IL "CORNUGE" IL MERLUZZO PERCHE' NON SAPEVA COME L'AVEVA PESCATA. ERA BELLA UN BEL PO: ERA RETTA, MALGRADO LE CURVE E A RASCAL GLI CADEVA LA BAVA.
ABULI // BERNET
UN FRUTTO CANDITO. VEDERE E NON TOCCARE E' COSA DA CREPARE.
SIGNOR TORELLI, MI SCUSI SE LA DISTURBO. IO... NOI SIAMO NEI GUAI. CI AIUTI, LA PREGO.
SPIEGATI.
ECCO: NOI VENDIAMO A BUON PREZZO PER FARCI LA CLIENTELA, MA QUELLI DEL MERCATO CENTRALE HANNO MINACCIATO MIO MARITO. DICONO CHE LO UCCIDERANNO... LEI NON DEVE PERMETTERLO. LA PREGO. SO CHE LA RISPETTANO.
COSA C'ENTRO IO IN TUTTO QUESTO?
NON VOGLIO CHE MIO MARITO LO SAPPIA... LE HO PORTATO I MIEI RISPARMI... CENTOCINQUANTA DOLLARI...
IO LAVORO, PICCOLA. NON CHIEDO ELEMOSINA. MA... TRATTANDOSI DI UNA COMPATRIOTA POTREI RISCUOTERE IN NATURA...
SIGNOR TORELLI, SONO SPOSATA!
NON HO PREGIUDIZI. E POI SIAMO IN UN PAESE LIBERO...
HO UN FIGLIO.
E' POCO. TI MANCA LA COPPIA...

COME SI PERMETTE...?
IO...
NON TI VERGOGNI, RASCAL? LA SIGNORA E' SPOSATA E HA UN FIGLIO! NON ESSERE OSCENO E SCOMPARI.

SCUSALO, TESORO, E' UN MALEDUCATO.. UN POVERACCIO. STAVI DICENDO?..
NON HO ALTRO. POSSO PORTARLE DEL PESCE...

PREFERISCO LA CARNE.
LASCIAMI!

MMMMMMM...

RISCUOTO SEMPRE IN ANTICIPO. QUANDO SARA' L'ORA VERRO' A PRENDERE IL RESTO.

SENTI, BELLEZZA, LA BOCCA TI ODORA DI PESCE...
BEH, NON E' CHE L'ODORE CHE C'E' QUI SIA DA IMPAZZIRE.

BELLA SVENTOLA, EH CAPO?

QUI DENTRO NON E' CHE ODORI DA IMPAZZIRE...
EH?
LAVATI I PIEDI...

LI CONOSCEVO QUELLI DEL MERCATO CENTRALE. LARSON SI CHIAMAVANO. MUSCOLI SENZA CERVELLO. FUSTI DI MALAPIANTA. SEMPRE INCAZZATI. SEMPRE A BESTEMMIARE. ERANO TRE.

IL PADRE, ALIAS IL RINNEGATO PER VIA CHE NON FACEVA CHE GIURARE A OGNI PAROLACCIA. INCAZZATURE A VOLONTA'. CON IL GREMBIALE, I BAFFI DA PATRIARCA E IL COLTELLO IN MANO, UN VERO GENTILUOMO.

IL FIGLIO, ALIAS VENTRESCA PER COME ERA GRASSO, UN INCANTO DI CREATURA. UN WURSTEL ALTO DUE METRI E LARGO UNO. PESO PIUMA. GALLO E CAPPONE INSIEME. DICONO CHE PER DIVERTIRSI STRANGOLAVA I PESCI CHE AVEVANO LA SFORTUNA DI CAPITARGLI FRA LE MANI...

E LO SPIRITO SANTO, IL BENIAMINO E IL BENPASCIUTO CON UN PAIO DI TETTE DA FARLO SEMBRARE UNA MATRONA DELLE MIE PARTI... ALIAS L'"ACCUMINATO" A RAGIONE DEL COLTELLO CHE PORTAVA INFILATO SOPRA IL GREMBIALE. ALTRO FANFARONE DEL CACCHIO. SI VANTAVA DI PESCARE CON IL COLTELLO, COME FOSSE UN ARPIONE. VERI LUPI DI MERDA, PARDON, DI MARE, QUESTI LARSON...

IL GIORNO APPRESSO AVEVO GIA' MATURATO UN PIANO. CON L'AIUTO DI RASCAL NON SAREBBE STATO DIFFICILE METTERLO IN ATTO.
POSSO CONTARE SU DI TE?...
AL-ZATI!-
SI', CAPO.-

SI', CAPO.
E' PER DARE MAGGIORE CREDIBILITA' ALLA FACCENDA... ORA VAI AL MERCATO E METTITI A FARE LO STRONZO DAVANTI AI LARSON. SE TI DOMANDANO CHI TI HA CONCIATO COSI' GLI DICI CHE E' STATO IL MERLUZZO, IL MARITO DELLA SIRENA. VEDRAI CHE QUELLE BOCCACCE NON SAPRANNO TENERE LA LINGUA A POSTO E TI DIRANNO QUANDO HANNO INTENZIONE DI CHIUDERGLI IL CONTO...

CRACK
UAAHH!

SI', CAPO.

AL RESTO CI PENSO IO...
SI', CAPO.
E SMETTILA DI DIRE "SI', CAPO"!-
SI', CAPO.-

CI CASCARONO IN PIENO.- BOCCACCE, AVEVO DETTO? BEH, VOMITARONO TUTTO. CHIACCHIERE A NON FINIRE.- POCO MANCO' CHE NON GLI RACCONTASSERO' MORTE VITA E MIRACOLI... LA "FESTA" ERA PER LA SERA DI VENERDI'. MEDITAVANO DI ROMPERGLI LE OSSA, AL MERLUZZO; DI FARNE CARNE DI PORCO; DI BATTERLO COME UN TAPPETO. CREATURE SANTE...

APPENA IL TEMPO PER GUARDARSI ATTORNO E ARRIVO' VENERDI' SERA. COME PASSA IL TEMPO.! ANDAI QUI ACCANTO: APPENA ALL'ANGOLO PER AGGIORNARE IL COMMERCIANTE.

IL MERLUZZO STAVA DI BUON UMORE, ESTRANEO ALLA TORMENTA CHE SI AVVICINAVA. GLI STAVA SCAPPANDO UN DO DI PETTO COME FOSSE ALL'OPERA.
FISH SHOP
"QUANNE SPUNTA LA LUNA A MARECHIARO..."

AL VEDERMI COL "FERRO" IN MANO, DIVENTO' PALLIDO COME UN ORINALE. MA COSA CI AVEVA VISTO LA SIRENA IN QUEL TIPO ?
CHI... CHI SIETE ?
TOGLITI GREMBIULE E BERRETTO ED ESCI IN PIEDI.

USCITO CHE FU IL BOTTEGAIO, MISI MANO ALL'OPERA. I LARSON NON AVREBBERO TARDATO MOLTO. NON SO COME, MA L'ODORE DI PESCE MI RICORDO' LE LABBRA DELLA SIRENA.

COME PREVISTO, GLI ORANG-OUTANGS ALLA FINE ARRIVARONO, SPRIZZANDO FEROCIA DA TUTTI I LATI. HANNO PIU' FEGATO DEI MERLUZZI, QUESTI LARSON.!
CUCU' SETTETE.! SORPRESA.!
SIAMO NOIALTRI, TONTOLONE.!

PERCHE' VI FERMATE SULLA PORTA.? ENTRATE PURE, RAGAZZI!...
TORPEDO!
E CHE CI FAI TU QUI DENTRO?..

MI SONO MESSO IN AFFARI. QUELLA MANO! "ACUMINATO"! METTILA DOVE IO POSSA VEDERLA...
NON VORRAI USARE QUELL'ARNESE CON NOIALTRI, SPERO!

NON METTIAMOCI A DISCUTERE PER UN PESCIVENDOLO DI MERDA...
SIAMO AMICI, TORPEDO!
DA UNA VITA...

AGGGHH!
TZACK!

NON PRENDERTELA CON ME, TORPEDO...NON PORTO COLTELLI! NON SONO COME "ACUMINATO". NON FACCIO MALE A NESSUNO...
SI', LO SO... TU SEI DIVERSO...

UUUAAHH!

NO... NON DARMENE PIU' TORPEDO... IO ... IO VADO VIA...
STA CALMO, NON TEMERE, NON TI GONFIO PIU...

CRACK
AHGHHHH!
FISH

CRACK
AHH!

BASTA, TI PREGO... BASTA...
AN-DIAMO VIA...
APRITE LA BOCCA...!

COSA DIREMO A NOSTRO PADRE... GLUB!

DITEGLI CHE SIETE AN-DATI A PESCA E CHE AVETE PRESO UN MER-LUZZO CIASCUNO. E ADESSO FUORI!

LASCIAI PASSARE QUALCHE GIORNO E POI RIVELAI A RASCAL LA SECONDA PARTE DEL PIANO. LUI SI SAREBBE INCARICATO DI QUEL TONTOLONE DEL MARITO; MENTRE IO... INSOMMA AVETE CAPITO. AL NANO LA PARTE NON PIACQUE AFFATTO. MA IL CAPOCCIA ERO IO E LUI ERA IL SOTTOPANCIA. E IL MONDO COSI' VA: IL CAPOCCIA SI GODE LA SIRENA, E IL SOTTOPANCIA INVECE SE LO MENA...

LA PREGO... SIAMO COMPATRIOTI...
ESATTAMENTE... SONO VENUTO PER UNA RIMPATRIATA...

COME LO TENEVI NASCOSTO...!

AH...! MA NE HAI ANCHE UN ALTRO. CHE MERAVIGLIA!

MI PIACCIONO I TUOI FIANCHI... CE L'HAI STRETTA, VERO?

PLASH

TSACK!
STUPIDA...!

CHE MANCANZA DI RISPETTO...! DOVE ANDREMO A FINIRE ?...
A LETTO NO, COME POTETE VEDERE...
¡BLAM!

GIORNI DOPO, MENTRE DI SERA TORNAVO A CASA, AVVERTII CHE MI SEGUIVANO. HO COME UN TERZO OCCHIO ALLE SPALLE E NON ESATTAMENTE QUELLO CHE STATE IMMAGINANDO...
UPTOWN
HOTEL

FERMO.!
OH! SONO IO, SIGNOR TORELLI. ADRIANO! IL MARITO DI LUCIANA E QUESTO E' SERAFINO, NOSTRO FIGLIO. VOLEVO RINGRAZIARLA PER TUTTO QUELLO CHE HA FATTO PER NOI...

ERA IL SARAGO CON L'ALICIOTTO. VISITA DI CORTESIA.
TUA MOGLIE?.
BEH, HA AVUTO UN PICCOLO INCIDENTE. HA SBATTUTO CONTRO L'ANGOLO DI UN TAVOLO, MA GIA' STA BENE...
MI FA PIACERE CHE SI SIA RIMESSA...

LEI, SIGNOR TORELLI, E' SPOSATO?.
VEDOVO. MIA MOGLIE MORI' QUANDO DIEDERO LA LUCE...

VORRA' DIRE QUANDO DIEDE ALLA LUCE...
NO! QUANDO DIEDERO LA LUCE! ALLA SEDIA ELETTRICA. GIUSTIZIATA.!

IL SIGNOR TORELLI E' UN UOMO STRANO, MA HA TOLTO TUO PADRE DA UN BRUTTO GUAIO. QUANDO SARAI GRANDE, SERAFINO, VOGLIO CHE TU SIA BUONO E GIUSTO COME LUI...
SI', PAPA'. COME VUOI TU...

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- All'ora indicata -
Fontanarrosa
Hello, amico. Dovrebbe aggiustarmi questo orologio.
Che cos'ha?
Non suona più la sveglia
Humm. Be', me lo lasci e torni dopodomani
Impossibile. Deve farlo subito!
Dovrà aspettare il suo turno. Ho un sacc..
Si tratta di un ordigno esplosivo, amico.
E ritengo che manchino dieci minuti allo scoppio.
E' un vecchio sistema. Quando suona la sveglia significa che sta per scoppiare
Una.. bomba.. che avverte?
E' una bomba d'avvertimento. Per persuadere qualcuno. Un avviso..
Ma se il tipo non corre in fretta, qui c'è una carica di plastico che fa saltare tutto il palazzo
Sistemi la sveglia o non sapremo quando scoppia.
Credo.. che.. ci siamo.. era rotto..
..! ¡OH!
RIIIIIN
Lo porti via. Lo porti via! sta per scoppiare!
Aspetti, c'è tempo. Quanto le devo?
Mi lasci uscire! Mi lasci uscire!
WF
Subito e gratis. E' un metodo infallibile!